

il folklore d'italia[®]

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI

I^o
BIMESTRE
2022
INTERNATIONAL
STANDARD
SERIAL NUMBER
2532-2036



► Il mondo del Folklore
ripudia la guerra

Speciale Puglia

Tutela e valorizzazione
della cultura
popolare

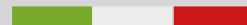
► A Noci (Ba)
50 registi in competizione
per il **premio De Seta**



REGIONE
PUGLIA

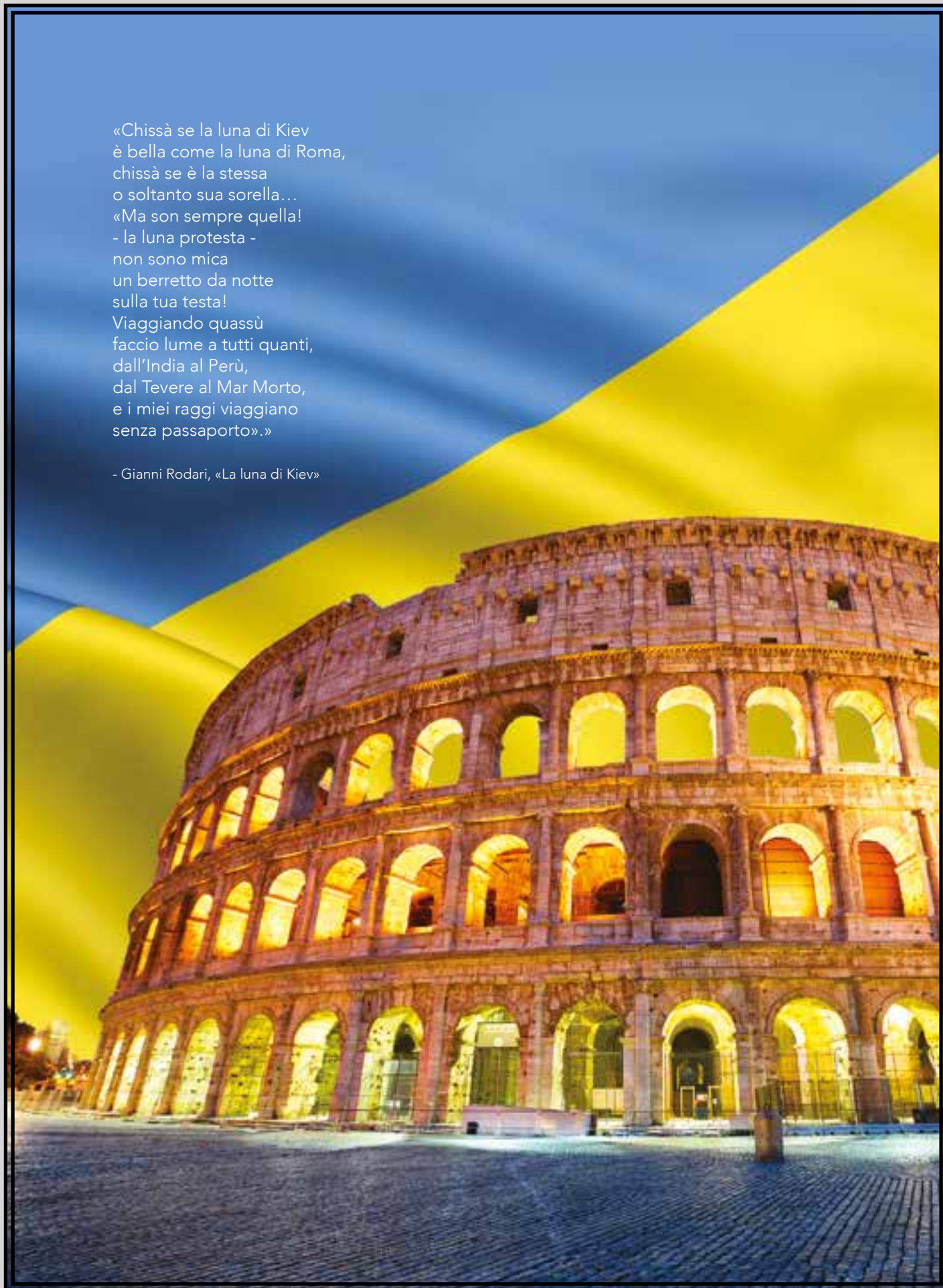
Teatro
Pubblico
Pugliese





«Chissà se la luna di Kiev
è bella come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella...
«Ma son sempre quella!
- la luna protesta -
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!
Viaggiando quassù
faccio lume a tutti quanti,
dall'India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto».»

- Gianni Rodari, «La luna di Kiev»





MAI PIÙ GUERRA. TUTTO PARTÌ DA QUEL MALEDETTO 12 AGOSTO 1961

l'editoriale

IL MONDO DEL FOLKLORE RIPUDIA LA GUERRA

Il muro di Berlino ha segnato due epoche fondamentali da cui partire, la Guerra in atto è il segnale che la sua caduta non ha centrato ancora l'obiettivo della Pace.

La sua costruzione segnò divisioni e differenze di una politica senza scopi globalizzanti, senza alternative ad una dittatura che condizionò non solo l'Europa ma l'intero globo. La sua demolizione segnò un'epopea, una condivisa necessità - più che voglia - , di essere uniti per evitare guerre e differenze tra le varie economie europee volte a calmierare realtà economiche, sino a quel momento fatidico, nettamente disumane e penalizzanti per i più. Il calendario segnava la data del 9 novembre 1989. La caduta del muro di Berlino fu un evento cruciale nella e della storia mondiale.

Eretto nel 1961 da parte dei Comunisti, il muro di Berlino fu un sistema di fortificazione verso i paesi che guardavano con piacere alla Germania dell'ovest. Il muro fu considerato come la linea immaginaria che ascriveva al confine tra le zone europee occidentali della NATO e quelle filosovietiche del Patto di Varsavia dell'Europa Occidentale. Segnò morti e differenze, guerre e relazioni internazionali a dir poco burrascose. Colpa di quell'anno, il 1945 quando verso la fine della seconda guerra Mondiale, venne presa la decisione di dividersi Berlino tra le potenze de "l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia". Il 16 dicembre 1958 i capi di Stato delle superpotenze, sottoscrissero insieme ai membri del Consiglio della NATO la dichiarazione di Berlino affermando un diritto, quello a permanere nella città dividendola in blocchi dichiarandosi pronte ad esaminare, nel quadro di accordo con l'allora U.R.S.S. al disarmo ed alla sicurezza europea. Tale accordo favorì esodi dalla Germania dell'Est e per contrastare tali, si pensò alla scellerata condizione di costruzione del muro.

Era la notte del 12 agosto 1961. Di fronte a tale insensata politica di appartenenza e divisione il Mondo iniziò a schierarsi. Da Berlino, allora come oggi per l'Unione Sovietica, **Walter Ulbricht**, capo di Stato della DDR, dichiarò: *"Nessuno ha intenzione di costruire un muro"* Il muro passò alla storia e divenne il maggior simbolo di tirannia, specialmente dopo le morti di aspiranti alla libertà. *"Niente più guerre. Niente più muri. Un mondo unito"*, così iniziarono



MAI PIÙ GUERRA

di Vincenzo Cocca

Editoriale

le manifestazioni contro le disuguaglianze, le restrizioni, la repressione della libertà. Questa la frase più ricorrente incisa sul muro. La gente scese in Piazza, attraversò il muro con veemenza e dopo una rivolta, che avrebbe visto repressione colorata di rosso "sangue", alle 18:53 del 9 novembre 1989 il Ministro della Propaganda della DDR, **Gunter Schabowski**, dichiarò: «Per accontentare i nostri alleati, è stata presa la decisione di aprire i posti di blocco. Se sono stato informato correttamente quest'ordine diventa efficace immediatamente.» Fu così che il Mondo ritrovò la luce e le barriere iniziarono a conferirsi in strale libere e echeggiarono le parole di **John Fitzgerald Kennedy** nel tenere il discorso durante la sua visita a Berlino del 26 giugno 1963: «Ci sono molte persone al mondo che non comprendono, o non sanno, quale sia il grande problema tra il mondo libero e il mondo comunista. Fateli venire a Berlino! Ci sono alcuni che dicono che il comunismo è l'onda del futuro. Fateli venire a Berlino! Ci sono alcuni che dicono che, in Europa e da altre parti, possiamo lavorare con i comunisti. Fateli venire a Berlino! E ci sono anche quei pochi che dicono che è vero che il comunismo è un sistema maligno, ma ci permette di fare progressi economici. Lasst sie nach Berlin kommen! Fateli venire a Berlino! La libertà ha molte difficoltà e la democrazia non è perfetta. Ma noi non abbiamo mai costruito un muro per tenere dentro i nostri -- per impedir loro di lasciarci. [...] Tutti gli uomini liberi, ovunque essi vivano, sono cittadini di Berlino, e quindi, come uomo libero, sono orgoglioso di dire: Ich bin ein Berliner! (sono un Berlinese, NdT).»

Da allora molte cose cambiarono, si sperò che la libertà e la democratica scelta ponesse cardine sulle vere condizioni legate alla libera scelta, ad una politica internazionale che non minasse più le fondamenta di un sistema che si strutturava ancor più su condizioni economiche perequative.

Ma ciò, come del resto è in simbiosi con la politica nel dire oggi cose già vecchie ieri, è rimasta alla caduta del muro di Berlino. Parole al vento, iniziative volte a partite a scacchi che nel tempo, non troppo lontano, hanno cambiato la geografia, la geopolitica, gli apparentamenti. Gli USA sono entrati sempre più prepotentemente quali condizionatori della politica Mondiale, e di specie di quella Europea, non tenendo conto che il Mondo globalizzato aveva necessariamente bisogno di una governance decisamente multiforme e non sovrastante. Si è arrogata la scelta di libertà o la dittatura, non per sé stessi ma per altri, nella convinzione che condizionare i poteri forti, i governi, era la via per trarne vantaggio. Si è imposti i volti dei Capi di Stato, le forze economiche da mettere in campo, si è accerchiati la dazione di danaro e le restrizioni, capaci solo di generare ulteriori condizioni di privilegio per alcuni, e di scompenso negativo per i più. È mancata, da qual lontano 1989, la forza di essere partecipi, insieme, al cambiamento di un Mondo che va, ormai, sempre più verso la forza del Dio danaro, dell'egemonia dell'economia, soprattutto derivante dall'energia. Un disastro annunciato che vede incentrare la vita amministrativa e politica su fasi autorefe-

NUOVO LOOK PER LA RIVISTA UFFICIALE DELLA FITP

Un nuovo formato cartaceo,
una nuova scansione del
giornale, nuovi contenuti,
nuova grafica, nuovi articoli
sul sito ufficiale

Il mondo della comunicazione è in continua evoluzione, anche il giornale della FITP avvia il suo processo di trasformazione. Un cambiamento radicale che parte dalla rivista e investe tutto il suo sistema informativo, rinnovato nella forma e con un nuovo approccio ai contenuti, con l'obiettivo di proporre una nuova esperienza di lettura.

"Innovazione, nei contenuti e nella grafica, e cambiamento", con la garanzia di una sempre maggiore autorevolezza del brand della Fitp, sono le parole chiave che rappresentano il lavoro svolto in questi dieci

anni dal nostro Gruppo editoriale.

Il lancio di questo cambiamento avviene in un momento storico determinante per il settore della comunicazione. Un passo in avanti che ci consente di allargare sempre di più la visione della federazione per restare al passo con i tempi e con la diffusione di un modello di consultazione sempre diverso.

Dal 2022 i lettori, quindi, potranno sfogliare il giornale in un formato diverso, pratico ed elegante pensato per offrire una informazione più fruibile ed una maggiore leggibilità. Una nuova scansione dei con-

renziali e piene di voracità. Questa è la sintesi di un mondo che urla la Pace e poi della Guerra, non solo quella visiva e rumorosa delle bombe, se ne fa decisamente portabandiera. Ci si chiede: "Perché parlare di Berlino e del suo muro quando l'Ucraina è sotto assedio dalla potenza Russa? ". La risposta è di quelle che non lasciano interpretazioni nella convinzione di non essere di parte. " – Da quella data è iniziata la vera guerra fredda che ha determinato nuovi assetti in Europa e nel Mondo. Gli Stati Uniti hanno pilotato le alleanze, le nuove visioni della geopolitica mondiale, i nuovi apparentamenti, deciso sugli affari internazionali. L'Europa ha intrapreso la via dell'autoreferenzialità politica, non favorendo più dialoghi internazionali, mettendo in piedi politiche senza consenso unanime, decidendo per altri, senza una ragione politica che andasse a rafforzare condizioni di autonomia, sia politica che economica. Queste ragioni e molte altre, che non giustificano affatto azioni militari di sorta, anzi a ciò non vi è solo che la via della condanna più ferma, hanno trasformato l'Europa in una polveriera che ebbe a vivere maldestramente la situazione Ucraina sin dal 2014. Tutto è ancor oggi incentrato sullo status della Crimea e della regione del Donbass e non ultima, sulla possibile annessione dell'Ucraina alla Nato. Non da sottacere che sino all'attacco Russo di qualche giorno addietro, già il 7% dell'Ucraina dal 2019 fu e è sottoposto ad occupazione militare Russa. E' anche giusto precisare, che pur essendo diventata indipendente dal 1991, l'ex repubblica sovietica dell'Ucraina è sempre stata percepita dalla Russia come parte della propria sfera d'influenza. Il

timore maggiore per il governo russo era e resta quello che l'Ucraina diventi parte della NATO. Condizione inaccettabile dai Russi, che vedevano e vedono, una potenza "controllata" dagli Stati Uniti proprio ai propri confini. Il resto è attualità a cui non aggiungiamo altro. Focalizziamo solo la data del 24 febbraio 2022, le prime bombe, l'avvio dell'operazione militare. L'economia e la partecipazione finanziaria, il rapporto nascosto delle azioni Ucraine nei confronti della popolazione filorussa, gli accordi di commercio privilegiati con l'Unione Europea che minano le ricchezze e le forniture Russe, la violazione bilaterale di amicizia e partnership con la Russia da parte dell'Ucraina, non possono del tutto esimersi dalla colpa degli eventi, e nel condannare gli attacchi militari. Tutto si conferma un dramma per l'Europa con duri risvolti a livello Mondiale. Tutto conferma che la pace tra i popoli è condizionata dalla cancellazione indefessa dell'aggregante forza della tradizione, quella che accomuna, quella che nonostante diversità di cultura mostra la parte interiore ancora sana, viva, poeticamente stabile e dalle rime colorate di Pace. Il Mondo del folklore non può tingersi solo dei colori dell'Ucraina, oggi bersaglio indiscusso di voracità e di dialoghi sempre meno frequenti, ma deve tingersi indiscutibilmente dei colori del Mondo, della Pace, i colori che racchiudono bandiere, culture, visioni, genti. Il muro di Berlino, da qui la riflessione, ha segnato un tempo. Il muro della Pace necessariamente deve segnare il nostro tempo. È l'unico muro che determina perequazione, libertà e democrazia. È l'unico muro che va eretto e mai demolito.

tenuti, inoltre, permetterà di avere tutte le informazioni necessarie per capire, in modo chiaro e completo il mondo della federazione italiana tradizioni popolari e del folklore.

Tutta nuova anche la testata della rivista che contraddistingue ancor di più il mondo del folklore in un restyling chiaro pulito e facilmente riproducibile. La nuova impaginazione evidenzia una struttura più flessibile delle pagine che acquistano un respiro più ampio, donando ai lettori maggior dinamicità e concentrazione su quello che conta. Contestualmente, grazie

ad una più chiara gerarchia delle notizie in pagina e a sommari di sintesi utili e immediati, sono state migliorate la leggibilità e la distribuzione complessiva dei contenuti. Dal punto di vista grafico, tra gli interventi che contribuiscono a migliorare la leggibilità: il corpo degli articoli, che utilizza e valorizza ulteriormente le nuove font impiegate, maggiore ampiezza degli ingombri "bianchi" e minor possibilità di compensare gli articoli per mantenere costante il respiro di lettura.

Con il lancio della nuova rivista saranno pianificate ulteriori azioni on Line che

consentiranno di raggiungere sempre di più i target di riferimento ed ottenere una maggiore diffusione delle notizie e delle attività della FITP

Siamo orgogliosi anche questa volta di condividere questo importante traguardo raggiunto grazie alla collaborazione dei lettori e di tutti gli organi di giunta della federazione che continuano a riporre fiducia nel nostro lavoro che amiamo svolgere da sempre con passione e responsabilità. Buona lettura!

Enzo Palma | Ad Sinkronia



F.I.T.P. - Federazione Italiana
Tradizioni Popolari

la giunta della Federazione

PRESIDENTE
Benito Ripoli

VICE PRESIDENTI
Fabrizio Cattaneo
Gerardo Bonifati

ASSESSORI EFFETTIVI
Enzo Cocca
Luigi Scalas
Pamela Trisciani
Michele Castrilli
Giò Bianchi
Giuliano Ierardi

ASSESSORI SUPPLEMENTI
Luciano Bonventre
Francesco Pilotti

SEGRET. GEN.
Franco Megna

VICE SEGRET. GEN.
Ciro Marino

TESORIERE
Tobia Rinaldo

VICE TESORIERE
Santo Gitto



Il Folklore d'Italia

Rivista ufficiale della Federazione Italiana
Tradizioni Popolari

Anno XXIV n. 01 - 2022
Registr. al Tribunale di Foggia n. 9 dell'8 aprile 2008
ISSN 2532-2036

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Cocca

DIREZIONE SCIENTIFICA
Prof. Mario Atzori (Università di Sassari)

EDITORE
Sinkronia Edizioni - Foggia

COMITATO REDAZIONALE
Mario Atzori, Luigi Lombardi Satriani, Raffaello Mazzacane, Domenico Scafoglio, Maria Margherita Satta, Enzo Spera, Ottavio Cavalcanti, Letizia Bindi, Fulvia Caruso, Nicola Di Lecce, Maurizio Varriano, Gianfranco Donadio, Enzo V. Alliegro, Giuseppe Michele Gala, Leonardo Alario, Alessandra Gasparoni, Francesco Lettera, Loredana Bruno, Enzo Palma, Enzo Fortunati, Arianna Franzì

STAFF DEL PRESIDENTE
Francesca Grella (Coordinatrice), Ida Boffelli, Antonella Gatta, Matteo Russo, Antonio Russo, Andrea Simonetta, Andrea Addolorato, Marcello Perrone, Michele Putrino (Cerimoniere)

**PROGETTO GRAFICO
ED IMPAGINAZIONE DIGITALE**
Sinkronia.it
Via Napoli, 6/B - Foggia - info@sinkronia.it
www.sinkronia.it

STAMPA
Officine Digitali
Via di Cave, 16 - Foggia - t. 0881 070 346

Segreteria Presidenza Nazionale
Vicolo Curvo, 2
San Giovanni Rotondo
71013 (FG)
Tel. e Fax: 0882 441 108
benitoripoli@tiscali.it

Segretario generale
Contr. Chiusa Lotto 4/b
Loc. Simeri Mare
Villaggio Santa Lucia
88050 Simeri Crichi (CZ)
Tel.: 392 778 5383
francomegna1@gmail.com

Ufficio tesseramento
Via San Sebastiano, 16
98122 Messina
Tel. e Fax: 090 771398
tesseramento@fitp.org

Ufficio tesoreria
C.da Conca d'Oro,
Garden Ville, 16
98168 Messina
Tel. 090 355 604
tobiarinaldo@virgilio.it

Ufficio stampa
sinkronia srl - Foggia - ufficiostampa@fitp.org

Consulta Scientifica
PRESIDENTE
Enzo V. Alliegro

COMPONENTI
Leonardo Alario
Letizia Bindi
Pino Gala
L. M. Lombardi Satriani
Raffaello Mazzacane
Alessandra Gasparoni
Fulvia Caruso
Nicola Di Lecce
Gianfranco Donadio

Consiglio Nazionale
COMMISSARIO
Benito Ripoli

Consiglieri
ABRUZZO
Matteo Evangelista

BASILICATA
Pasquale Casaletto

CALABRIA
Carmine Gentile
Andrea Addolorato

Pino Della Porta
Orlando Antonino
(vice consiglieri)

CAMPANIA
Felicia Villano
Nino Capobianco

EMILIA ROMAGNA
Bruno Malpassi

FRIULI V. GIULIA
Lorenzo Bruna

LAZIO
Ivo Di Matteo

LIGURIA
Milena Medicina

LOMBARDIA
Enzo Felotti
Dionigi Garofoli

MARCHE
Luca Mercuri

MOLISE
Gianni Fasano

PIEMONTE
Enzo Usseglio

PUGLIA
Matteo Longo

SARDEGNA
Luigi Usai
Stefano Demelas

Maria Gabriella Collu
(vice consigliere)

Mario Pau
(responsabile minifolk)

SICILIA
Giuseppe Restivo
Orazio Grasso

Feichera Egidio
Nino Merrino
(vice consiglieri)

TOSCANA
Marco Fini

TRENTINO A. A.
Attilio Gasperotti

VENETO
Gianni Marini

**Presidenti
Comitati Regionali**
ABRUZZO
Fidio Bianchi

BASILICATA
Michele Fornelli

CALABRIA
Marcello Perrone

CAMPANIA
Francesco Tortoriello

EMILIA ROMAGNA
Bruno Malpassi

FRIULI V. GIULIA
Giampiero Crismani

LAZIO
Marina Conte

LIGURIA
Milena Medicina

LOMBARDIA
Fabrizio Nicola

MARCHE
Luca Mercuri

MOLISE
Mario Barile

PIEMONTE
Enzo Usseglio

PUGLIA
Greco Antonio

SARDEGNA
Antonello Piras

SICILIA
Alfio Russo

TOSCANA
Francesco Castelli

TRENTINO A. A.
Attilio Gasperotti

UMBRIA
Marco Baccarelli

VENETO
Davide Rossi



«Non avremmo immaginato
di sentire ancora il rombo
dei cannoni in Europa»

LILIANA SEGRE

14

Il Premio "De Seta"
Primo Classificato
Marco Antonio Pani



20

Premio
Internazionale
"Cocchiara"



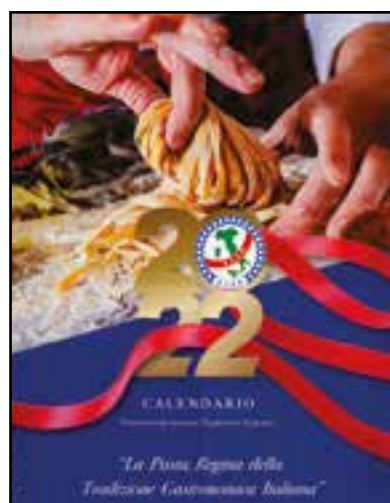
28

La classificazione
delle danze etniche
italiane



48

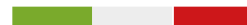
Il calendario 2022
della FITP
filo conduttore: la pasta



- 8.** Le riflessioni del Presidente Benito Ripoli
- 10.** L'indubbia valenza progettuale della FITP I di Franco Megna
- 24.** Firmato il protocollo di intesa tra FITP e Regione Molise
- 27.** Tropea si conferma città della cultura a favore del folklore
- 29.** Fra musica e danza: gli esempi di ballo delle danze etniche italiane
- 33.** L'approfondimento di Luigi M. Lombardi Satriani
- 34.** L'assemblea regionale siciliana della FITP a Mistretta (Me)
- 35.** Le glorie di San Martino a Scanno
- 36.** La comunicazione nell'universo umano di ieri e oggi di Alessandra Gasparroni



di Benito Ripoli



i gruppi folklorici precursori di pace

Uscendo dalla caverna l'uomo ha guardato il cielo, il sole e le stelle. Ha coperto le sue nudità con pelli di animali, ha scoperto il fuoco e la ruota e con altri uomini ha costruito città e fondato imperi.

Grande è stato il cammino di questa meravigliosa creatura, particella di un gran "Tutto", immerso nell'universo sidereo.

Culture e civiltà si sono succedute nel lento scorrere dei secoli e tanti eventi hanno nutrito e segnato la storia dei popoli nell'epifania della loro avventura esistenziale.

Una miriade di razze umane, di linguaggi, di tradizioni, di costumanze, hanno segnato concretamente il quotidiano vivere degli umani.

Quando l'uomo ha nutrito il suo cuore e la sua mente di principi e valori, egli ha progredito in ogni senso.

.....

**Eventi, tradizioni,
usi e costumi,
narrati
e cantati per
non scomparire
nell'oblio**

Ma oggi il mondo, in una profonda crisi culturale e morale, sembra smarrirsi nel nulla del nulla. Dimenticati desueti beni quali l'amore, la fratellanza, il rispetto reciproco, la concordia, l'amicizia.

Trionfano, invece, egoismi, prevaricazioni di ogni genere, superbia, sete di potere, un edonismo devastante che distrugge ogni cosa, un nichilismo ed un relativismo senza volto e storia che non portano da nessuna parte. Tutto questo, purtroppo, non rende l'uomo felice ed il suo cuore non avrà mai pace e lo renderà triste e cattivo e la gioia non abiterà mai nella sua casa.

Ed ecco il grande segreto della vita: cercare la pace con se stessi e con gli altri, una pace che abita nell'interiorità stessa degli umani, una pace senza tramonto.

La pace è nemica della guerra,
dell'odio, dell'arroganza, della prepotenza, della cattiveria ad ogni costo, della povertà e della fame nel mondo di tante creature inermi. le guerre sono detestate dalle madri. Pace vuol dire guardare gli altri con gli occhi dell'amore, della fratellanza, della solidarietà, della carità, così come vedeva il mondo e le sue creature Maria Teresa di Calcutta, donando tutta se stessa agli altri. La pace diventa così la madre di

ogni bene, di ogni progresso civile, economico, sociale.

Tutti gli uomini, quindi, hanno il sacro dovere di costruire, valorizzare e tutelare questo bene, rispettando anche la natura, in ogni senso (ecologia umana). Per avere la pace bisogna rispettare la Terra, custodirla e renderla produttiva per il bene di tutta l'umanità, senza distinzione di alcun genere. Non a caso, la parola pace, quale albero della vita, ha una origine greco-latina: paghyos-pangere, piantare saldamente.

E proprio in questa dimensione temporale ed etico-escatologica, si pone concretamente, da sempre, tutto l'universo del mondo del folklore. I Gruppi folklorici hanno scritto una grande pagina di storia: precursori di attività e di incontri di pace.

Tutte le sue attività, ad ogni livello (spaziale e temporale), mirano concretamente a manifestare amore e fratellanza, amicizia, gioia e speranze: omnia vincit amor.

Valori, codesti, che celebrano il gran bene della pace, quella che si fa gioia del cuore e della mente e che irrompe, come un fiume in piena, nei canti, nei balli, nelle tradizioni e costumanze varie dei popoli della Terra.



Mistretta.
Protagonisti e precursori
degli eventi narrati e cantati

In questo modo l'uomo non è una monade, ma una parte del tutto che, come una sacra vestale del passato, ne celebra i trionfi.

Eventi, tradizioni, usi e costumi, narrati e cantati per non scomparire nell'oblio: solo così la damnatio memoriae viene sconfitta.

Allorquando i gruppi folklorici si esibiscono e si incontrano nelle piazze del mondo, lì piantano l'albero della pace, incoronato da un grande arcobaleno, ove l'amicizia, la concordia e l'uguaglianza fra i popoli, non conoscono barriere, in una patria comune, quella del cuore.

E tanti volti, simboli e stigmi della persona, si cercano, si guardano, nel rispetto dell'altro, di qualsiasi colore sia la sua pelle e la luce dell'amore, condurrà tutti sulla via della pace. In questo modo i figli della grande famiglia del folklore saranno concretamente, insieme ad altre realtà e manifestazioni, costruttori di Pace. I popoli che dimenticano la loro Storia ed i loro Padri, lentamente sono destinati a morire e a trascinarsi nel nulla del nulla.

Nelle feste folkloriche, sono i giovani ad essere protagonisti e sono infatti loro, la linfa che nutrirà sempre il cuore degli uomini ed allontanerà il

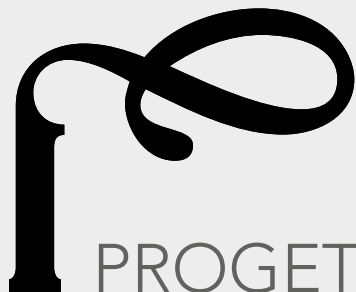
male ed ogni forma di cattiveria ed i cuori di pietra si trasformeranno in cuori di carne. Solo così l'albero della pace sarà radicato fortemente nel cuore degli uomini. •

.....

**Ma oggi
il mondo,
in una profonda
crisi culturale
e morale, sembra
smarrirsi
nel nulla
del nulla**



Mistretta.
L'esibizione



PROGETTO PUGLIA

di Franco Megna

L'indubbia valenza progettuale della F.I.T.P. premiata dalla Regione Puglia

A seguito dell'Avviso Pubblico della Regione Puglia per il finanziamento di iniziative a valere sul Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale (art. 15 della L.R. n. 40/2016 e ss.mm.ii.) per l'annualità 2021 e giusto Piano Straordinario denominato **"Custodiamo la Cultura in Puglia"**, ideato per far fronte alla gravissima crisi socio-economica generata dalla pandemia da Covid 19, la Giunta della Federazione Italiana Tradizioni Popolari ha deliberato di partecipare al bando con un proprio progetto, affidando la curatela al Segretario Generale, Franco Megna. L'obiettivo strategico, concordato tra il Presidente **Benito Ripoli** e il Segretario Generale **Franco Megna**, è stato quello di presentare una produzione culturale incentrata sulla *"tutela e valorizzazione della cultura popolare, quale valido strumento di promozione turistica, al fine di garantire la conservazione, la conoscenza e la trasmissione alle future generazioni del patrimonio demo-etno-antropologico delle diverse comunità pugliesi"*; tutto ciò nel rispetto del protocollo di intesa, già sottoscritto dalla F.I.T.P. e Regione Puglia, di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1282 del 18 luglio 2018.

Il progetto della FITP, dal titolo **"Cammini e incontri per una Puglia accogliente; resiliente e storicamente orientata al dialogo interculturale"**, accompagnato da tutti gli allegati richiesti e diligentemente preparati da **Cristina Lepore**, è stato inoltrato alla Regione Puglia in data 27 ottobre 2021, nel rispetto dei tempi previsti dall'Amministrazione Regionale Pugliese. La FITP, con questo progetto, dando "sostanza" agli obiettivi fissati dal bando di gara e alle diverse azioni da questo richieste, si è posta l'obiettivo di:

- 1. Superare il "tempo sospeso" per contribuire a progettare un "tempo futuro"**, un tempo nuovo fatto di dialogo e accoglienza, in controtendenza al tempo sospeso che ha imposto un distanziamento sociale, una sorta di contraddizione in termini che ha ridisegnato il concetto di socialità, non declinandolo tradizionalmente come "incontro fisico tra persone e comunità";
- 2. "Ricordare" un millenario aspetto storico della Puglia; una storia fatta di incontri culturali, di intrecci multietnici, di sincretismi culturali;** una storia di accoglienza, di adattamenti, di resilienza. Al tempo stesso una storia di slanci prospettici verso nuove sfide, alla volta di un futuro di innovazione, di modernità, che si nutre di ancoraggi identitari solidi ma anche aperti e flessibili. Una storia che germoglia e si rinvigorisce traendo linfa vitale da episodi anche recenti che attraversano il Mezzogiorno e il Mediterraneo, e che fanno della Puglia una Terra Strategica, in cui



si incrociano percorsi dell'antichità e da cui si diramano nuove traiettorie di modernità. La Puglia quale crocevia di storia, ambito in cui si declina un Futuro Remoto, che non è un artificio narrativo ma l'esito di un sapiente connubio tra sguardo retrospettivo e visioni prospettiche, senza sentimento nostalgico e utopico. Ed è così che l'antica ospitalità offerta al pastore, attraverso il rito della "transumanza", si fa viatico sorprendentemente funzionale per le nuove popolazioni erranti. La PUGLIA, ieri terra di "accoglienza" di pastori e greggi che, provenienti da regioni diverse, raggiungevano attraverso le "vie dei tratturi" il Tavoliere pugliese per "svernare", oggi è ancora - con un meeting internazionale proposto dalla FITP - terra di "accoglienza" di cultori e studiosi di tradizioni popolari, dimostrando come un il patrimonio etnografico possa essere veicolo di dialogo e come quest'ultimo sia risorsa per la promozione di un territorio;

- 3. Sensibilizzare la cittadinanza e, soprattutto, i giovani al pluralismo culturale** per favorire la partecipa-



Una produzione culturale incentrata sulla “tutela e valorizzazione della cultura popolare, quale valido strumento di promozione turistica

zione, lo scambio, la condivisione e la conoscenza delle diverse culture e tradizioni, promuovendo una cultura della reciprocità e di contrasto ai pregiudizi e alle discriminazioni culturali;

4. Co-progettare e promuovere tra la FITP, i Gruppi Folklorici della Puglia e le diverse organizzazioni mondiali che si interessano di tradizioni popolari e loro trasposizione scenica, interventi volti a favorire il dialogo interculturale e, in tale ambito, la conoscenza del patrimonio etnografico pugliese.

Il lavoro, molto complesso ed impegnativo, è durato oltre due mesi ed ha richiesto uno studio profondo e una attenta stesura per inserire tutte le azioni in un'unica cornice progettuale che fosse “coerente” con i temi prioritari previsti dal Piano Strategico Regionale della Cultura

elaborato dalla Regione Puglia.

Tanto lavoro è stato, in effetti, premiato. Grande, infatti, è stata la soddisfazione dell'intera Dirigenza Nazionale nell'apprendere che il progetto della nostra Federazione **“Cammini e incontri per una puglia accogliente; resiliente e storicamente orientata al dialogo interculturale” ha “vinto” il bando di gara, classificandosi al 5° posto della graduatoria, su oltre 350 progetti presentati.**

Ora, tutto l'impegno della FITP è rivolto alla realizzazione del prestigioso programma progettuale che si svolgerà in Puglia (Bari – Alberobello – Noci – Castellana Grotte – Putignano e San Giovanni Rotondo quale sede di conferenza stampa di

presentazione) dal **13 al 15 maggio 2022.**

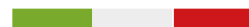
Il progetto si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 1

Mostra fotografica transumanza, i figli del minotauro. Storie di uomini e di animali.

L'evento, realizzato in collaborazione con la Cineteca della Calabria, racconta, in generale, la pratica della transumanza, rito agropastorale dichiarato dall'Unesco patrimonio culturale immateriale dell'Umanità. Esso costituisce uno dei tratti forti dell'universo mediterraneo e della civiltà contadina del Sud Italia. Le immagini rimandano al Sud Italia e, quindi, alla terra di Puglia e ai famosi tratturi. La transumanza interregionale che per lunghi millenni ha visto giungere in Puglia uomini e animali da ogni parte dell'Appennino, costi-





PROGETTO PUGLIA

di Franco Megna

tuisce un esempio eccellente della Puglia Accogliente e Resiliente. A muovere da una parte all'altra della Penisola con gli armenti non sono soltanto economie e mercanzie ma anche idee e opinioni, forme di cultura e pezzi di civiltà. Ad attendere greggi e pastori vi erano comunità locali pronte all'interscambio, sedotte dalla magia della reciprocità, affascinate dal richiamo dell'incontro e dell'ascolto. Pertanto, con tale azione, la FITP intende approfondire l'eredità comune della civiltà della transumanza, la conoscenza dei valori affettivi, emozionali, intellettuali di cui essa è stata portatrice. Se questo è il valore fondamentale che apprendiamo dalle popolazioni pastorali antiche, il valore che ci insegna la "transumanza in epoca moderna" è il collegamento fra realtà differenti che "dialogano", fra territori fisicamente e culturalmente lontani che, nella loro complementarietà, stabiliscono confronti pluralistici, allo stesso modo in cui, attraverso i tratturi, si collegavano fra di loro ambiti territoriali diversi, ma strettamente complementari. Questo equilibrio, che è un aspetto particolare della sapienza pastorale, può diventare eredità culturale per le giovani generazioni, un'eredità che si apre al futuro, a saperi nuovi che attingono dalla tradizione a nuovi stili di vita.

AZIONE 2

Meeting con dirigenti e accademici delle organizzazioni nazionali e internazionali che si interessano di tradizioni popolari e loro trasposizione scenica (**F.I.T.P. – World Folklore Union IGF – International Organization of Folk Art IOV – WAPA**)

- FIDAF). L'incontro verterà sul tema: **"Eredità culturale**. Impegno comune per identificare, custodire, rivitalizzare e trasmettere alle generazioni future un patrimonio di risorse culturali, materiali e immateriali". Con la realizzazione di tale azione, la Puglia, ribadendo i valori dell'accoglienza e del dialogo interculturale, si propone veicolo di sensibilizzazione per coniugare le *"vie dei tratturi"* e i *"luoghi della transumanza"* con le vie dell'arte e delle comunità resilienti. Siamo, infatti, certi che il seme della resilienza possa costituire, anche nello specifico settore legato alle tradizioni popolari, un potenziale volano di dialogo e confronto pluralistico, contribuendo a nuove forme di transumanza di giovani, accomunati dalla passione per il folklore e di gruppi folklorici, in particolare del folklore pugliese, con l'organizzazione di scambi culturali, gemellaggi, rassegne e festival che, al di là delle peculiarità spettacolari, hanno avuto, e continuano ad avere, un grande significato dialogico ed un messaggio culturalmente ecumenico.

AZIONE 3

Attività di promozione turistica del territorio pugliese attraverso la realizzazione di percorsi di conoscenza afferenti particolari aspetti del patrimonio etnografico pugliese. Il prof. Tullio Tentori, indimenticato componente della Consulta Scientifica della FITP, ripeteva spesso che *"dobbiamo pensare globalmente per operare con efficacia sul piano locale"*. Da qui la necessità di una conoscenza della realtà locale per consentire agli uomini di comunicare nelle loro diversità, in vista di un comune impegno per un unico

grande patrimonio di valori. Del resto, le espressioni folkloriche, nelle quali si concentra il patrimonio identitario e i valori storico-culturali di un territorio, sono state definite, prima dagli studiosi e poi riconosciute dai politici, come beni culturali etnografici, equiparandole così ai beni archeologici e storico-artistici. Nell'occasione, saranno organizzate a) esibizioni di gruppi folklorici pugliesi; b) visite guidate ad importanti giacimenti culturali di forte attrazione turistica quali le costruzioni coniche in pietra a secco tradizionale, i cosiddetti *"trulli"* della Puglia centro meridionale e di Alberobello e le famose cavità sotterranee di origine carsica situate in Castellane Grotte; c) visite ad aziende agro-alimentari con degustazione di prodotti tipici pugliesi. Siamo convinti, infatti, che gli alimenti costituiscano il dialetto gastronomico di un territorio e concorrano a promuoverlo, assurgendo a principio identitario che assegna fisionomia caratterizzante una *"terra"* e una *"comunità"*.

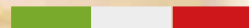
AZIONE 4

Esposizione di arti visive "Testimoni del Sud. Immagini del cinema antropologico nel Meridione d'Italia (Puglia – Basilicata – Calabria)". L'iniziativa è dedicata, essenzialmente, a Luigi di Gianni che, ispirato dalle teorie antropologiche di E. de Martino, ha lasciato un patrimonio visivo di grande interesse per decodificare la complessa società meridionale. Grazie a personalità come di Gianni, Mingozzi e Mario Carbone si modifica l'atteggiamento di rifiuto della cultura contadina, considerata sinonimo di arretratezza e si capisce finalmente l'importanza

di tutelarne la memoria e la conservazione. Dalle musicalità arcaiche del lamento funebre, carico d'echi pagani, nella Basilicata degli anni cinquanta, alla devozione delle anime del Purgatorio a Napoli, dagli arcaici pellegrinaggi sui monti del Pollino alle inquietudini spirituali che attraversavano il Gargano e le stimmate di Padre Pio, tutti questi lavori rappresentano una delle più importanti e organiche testimonianze della cultura meridionale, percepiti, studiati e documentati in una fase di transizione epocale e di tumultuoso cambiamento.

AZIONE 5

Gran Galà IGF "gold star in Folklor 2022" con la premiazione di personalità di diversi paesi europei che si sono distinti per la valorizzazione del patrimonio etnografico del proprio territorio e per aver promosso politiche di dialogo interculturale. Nel corso della manifestazione, gruppi e giovani artisti presenteranno spettacoli e trasposizioni sceniche del patrimonio etnografico pugliese che, tratti scrupolosamente dalla tradizione, vengono ri-proposti in *"condizioni nuove"*, dimostrando come un canto popolare o uno strumento musicale tradizionale possano continuare ad esprimersi e fare arte e cultura. Con lo spettacolo offerto in occasione del GOLD STAR in FOLKLOR 2022, la FITP intende palesare come *"modernizzare"* una tradizione non significhi semplificarla per renderla più accessibile, né cambiarne connotati e strutture, ma ri-darle una fruizione sociale, adeguando gli strumenti di comunicazione e trasmissione.



PREMIO DE SETA

di Anna Rita Cardamone

2022



Rassegna Internazionale De Seta



PREMIO DE SETA

di Anna Rita Cardamone

A NOCI

50 REGISTI

IN COMPETIZIONE

Cinquanta registi documentaristi non soltanto italiani. Otto titoli sono stati preselezionati per la fase finale e proiettati al pubblico nel chiostro della **Chiesa di San Domenico**, di cui tre sono stati premiati dalla Giuria composta prevalentemente da esperti di cinema e documentaristi; per l'edizione 2021 della Rassegna Internazionale **"Vittorio De Seta"** di documenti etnografici che, intende nel panorama internazionale del cinema documentario demo-etno-antropologico, promuovere presso giovani registi l'interesse per il cinema etnografico e l'Antropologia visuale. L'evento della Federazione Italiana delle Tradizioni Popolari (F.I.T.P.), presenti tra gli altri il presidente **Benito Ripoli** ed il vice presidente **Gerardo Bonifati**, che ne ha curato la direzione artistica e l'organizzazione, insieme ad un autorevole comitato, dopo una serie di difficoltà dovute alle restrizioni per l'emergenza Covid, il 19 dicembre scorso, ha dato vita all'evento tenutosi a Noci, in provincia di Bari. Il primo premio è andato al film **"Padenti foresta"** di **Marco Antonio Pani**, "Per aver sapientemente declinato

Primo premio al film "Padenti foresta" di **Marco Antonio Pani**



le potenzialità offerte dal mezzo cinematografico in una efficace ricerca etnografica di grande impatto visivo e sonoro". Il secondo premio è stato conferito al film **"Shero"**, di **Claudio Casale**, "per aver affrontato un tema di difficile trattazione narrando con garbo e intelligenza la vicenda di Shabnam che, con coraggio e determinazione, ha saputo trasformare il proprio dramma in prezioso insegnamento per le donne di oggi e di domani". Mentre il terzo premio è andato al film **"Il numero dei passi"**, di **Gianfranco Spitilli**, "per aver saputo raccontare con semplicità l'esito del felice



.....

Primo premio al film di Marco Antonio Pani, a seguire Claudio Casale e Gianfranco Spitilli

incontro tra il cineasta/ricercatore e il suo soggetto. Un'affascinante e toccante riflessione filosofica che coinvolge il senso stesso del vivere". Oltre al premio in denaro, i tre registi hanno ricevuto delle prestigiose opere realizzate dal maestro orafo **Michele Affidato**.

Menzione speciale della Giuria ad **Antonio La Camera** filmmaker e **Antonio Romagnoli** regista. Il primo con il cortometraggio "**Carne e Polvere**" "per aver saputo raccontare in pochi minuti, il profondo rapporto esistente tra gli elementi uomo, natura e tempo. Anthropos, oikos e chronos che prendono forma nelle sequenze di un montaggio serrato, mettendo in evidenza la simbiosi del contadino con la terra, attraverso semplici gesti e profondi sguardi con ciò che sta intorno"; mentre ad Antonio Romagnoli "per aver saputo riflettere, attraverso pochissime inquadrature fisse, attraverso ombre e buio, fuochi e luce, sul tema dell'anzianità e il senso del tempo che trascorre verso la fine".

Qualificata la Giuria composta da: **Ignazio Figus**, responsabile del Settore Produzione Audiovisuale



dell'Istituto Superiore Etnografico della Sardegna e documentarista, **Nino Graziano Luca**, docente di costume e danza, **Gianfranco Donadio**, docente di Laboratorio di cinema e Antropologia all'Università della Calabria, **Andrea Simonetta** documentarista e rappresentante F.I.T.P. e **Giovanna De Giglio** rappresentante Regione Puglia. Questi i film proiettati: *Carne e polvere* di Antonio La Camera, *Inutile al mondo* di Antonio Romagnoli, *Shero* di Claudio Casale, *Il rito* di Fabrizio Condino, *Il numero dei passi* di Gianfranco Spitilli, *Padenti foresta* di Marco Antonio Pani, *16 Horas Lencas Novenario* di Mauro Alberto Velasquez e *Gioja22* di Stefano De Felici. La cerimonia di premiazione si è svolta con uno spettacolo suggestivo che ha reso omaggio

a uno dei principali maestri del cinema documentario italiano, Vittorio De Seta, regista e sceneggiatore siciliano. La sua terra, in numerosi cortometraggi, così come pure la Calabria e la Sardegna dove



In foto, alcuni momenti di entusiasmo e soddisfazione per i premiati





La premiazione



nasce il suo primo lungometraggio, **'Banditi a Orgosolo'** (1960). Il film, interpretato da autentici pastori, analizza il fenomeno del banditismo sardo e nel 1961 vince il Premio **'Opera Prima'** alla Mostra di Venezia. Nell'aprile del 2005 il *Museum of Modern Art di New York* gli dedica un omaggio proiettando proprio il suo film. L'evento 2021

della rassegna a lui dedicata, si è svolto tra *"Musica e Cinema d'autore"*; con l'Orchestra *"Salento Clarinet – Conservatorio Tito Schipa"* di Lecce diretta dal M° **Roberto Rosato** che ha eseguito colonne sonore del cinema italiano. *"Premio Cinema, Antropologia e Territorio"*; con la premiazione del regista **Nico Cirasola** e del film *Psychedelic* di

Davide Cosco. Durante l'evento è stato presentato il volume *"Vittorio De Seta. Lettere dal sud"* di **Eugenio Attanasio**, edito dalla Cineteca della Calabria. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con il gruppo folklorico **La Murgia di Noci** coadiuvato dal presidente **Onofrio Ritella** e condotta da **Nino Graziano Luca**. •

.....

Vittorio De Seta,
regista e sceneg-
giatore siciliano,
maestro del cine-
ma documentario
italiano



Benito Ripoli
omaggia un
premiato.

LA FITP COALIZZA CON I CUOCHI PUGLIESI

La Federazione Italiana Cuochi, Unione Cuochi di Puglia, capeggiata dallo chef **Salvatore Turturo**, in qualità di Presidente dell'Unione Regionale Pugliese nonché vicepresidente dell'area Sud della Federazione stessa, mercoledì 16 marzo 2022 a partire dalle ore 15,45, presso la sede del Consiglio Regionale della Regione Puglia, grazie all'ospitalità del Presidente del Consiglio Regionale, dott.ssa **Loredana Capone**, ha inteso promuovere un incontro istituzionale per favorire la conoscenza dell'enorme lavoro divulgativo della Federazione Italiana in merito alla cucina, alle sue peculiarità, alla condizione di erroneità della conoscenza dei prodotti locali, alla biodiversità connessa ad essi, ed al loro uso in cucina.

Grazie alla collaborazione Istituzionale della Presidenza del Consiglio e la Consigliera Regionale delegata alle attività Culturali, la dottoressa **Grazia Di Bari**, si è deciso, vista l'imminente manifestazione di gara dei Campionati Italiani di Cucina in svolgimento a Rimini dal 27 al 30 marzo 2022, di presentare la squadra concorrente per la Regione Puglia, con la contestuale premiazione ed ufficializzazione della Lady Chef vincitrice delle selezioni, che hanno permesso di portare la bandiera Pugliese in quel di Rimini. È stata l'occasione di omaggiare le autorità politiche presenti, in primis la Presidente del Consiglio Regionale, Loredana Capone e la Consigliera delegata alle attività Culturali, Grazia Di Bari, della giacca personalizzata della Federazione Italiana Cuochi.

Alla cerimonia, presente anche il Presidente della FITP, **Benito Ripoli**; il coordinatore dei Borghi d'Eccellenza nonché presidente del Parco Letterario e del Paesaggio "F. Jovine", **Maurizio Varriano** in qualità di coordinatore del protocollo di formazione tra Enti e Federazione; **Costanzo Cascavilla**, progettista europeo e responsabile tecnico nell'ambito formativo; il cantautore **Lino Rufo**, che ha magistralmente intonato l'inno d'Italia e deliziato la folta platea delle sue canzoni.

Non sono mancate, di certo, sorprese positive, quali il discorso toccante della Presidente Capone, che ha incentrato la sua missione divulgativa sull'appartenenza e sulle origini da tutelare. Emozionata, ha inteso condividere la sua origine di figlia della terra, in quanto i genitori, operai di essa. Stessa emozione sono trasparse dalle parole di Grazia Di Bari che, nell'augurare una vittoria del forte team pugliese, ha manifestato interesse a seguire con essi progetti intesi alla cultura del cibo.

"Cucinare non significa solo leggere una ricetta: è una questione di sensibilità, di rispetto degli ingredienti e dei tempi di preparazione. Tutto funziona come nelle più belle opere d'arte: non si sa niente di un piatto fintanto che si ignora l'intenzione che l'ha fatto nascere".

Di natura tecnica il discorso di Carlo Bosna, rappresentante di Puglia Promozione, che non ha lasciato alcun spazio a intraprendenze fuori da contesti e da professionalità. Sulla stessa linea le parole di Costanzo Cascavilla che hanno denotato apertura alla professionalizzazione della formazione, e alla dichiarata necessità di istituire distretti del cibo. In apertura della manifestazione, Maurizio Varriano ha toccato le corde dei presenti con un discorso impostato sull'emozione che il sapore del cibo dimena tra cuore, occhi, palato e mente. Una vibrazione che solo la buona cucina, tradizionale o innovativa che sia, riesce a dare senza pari. L'occasione è stata di quelle delle migliori, e così il Presidente della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, Benito Ripoli, ha inteso toccare di fino nel proporre l'apertura della tappa Pugliese de "l'Oscar del Folklore", che si terrà a maggio in quel di Alberobello, proprio nella sede istituzionale del Consiglio Regionale Pugliese. - "Una sede che sa di magica corresponsione di bellezza e di alta politica. Non possiamo non portare qui i premiati emeriti di tradizioni provenienti da tutto il Mondo compreso l'Arabia Saudita. I cuochi rappresentano il territorio, la nostra identità, la voglia di favorire gusto e bellezza. Sono pari grado alla nostra missione. Insieme faremo cose mirabili per la Puglia e l'Italia Intera" - queste le parole sentite e pizzicate da una sorta di velata emozione da groppo in gola, coniate dal presidente Ripoli. Che il 16 marzo sia stata l'occasione per un ulteriore sprone per i giovani, e che essi possano determinare la voglia di essere "anormali" nella normalità in un Mondo che del potere "piatto" ormai ne è decisamente colmo.



L'eccellenza pugliese Chef Salvatore Turturo



Loredana Capone Presidente del Consiglio Regione Puglia



Grazia Di Bari, Consigliera Regionale delegata alle attività Culturali

Redazione FITP

Cocchiara

Taormina: la settima edizione, a **Matilde Callari** per gli studi demo-etno-antropologici



Mistretta.

La prof.ssa Callari
fra il presidente
Ripoli e il sindaco
Sanzarello

Si è svolta nei giorni 10 e 11 dicembre 2021 la cerimonia di consegna della settima edizione del Premio Internazionale Giuseppe Cocchiara per gli Studi Demo-Etno-Antropologici. Il Premio, organizzato dalla Federazione Italiana Tradizioni Popolari, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali di Mistretta e di Taormina è stato conferito quest'anno a Matilde Callari, professoressa ordinaria di antropologia culturale

presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna dal 1970 al 2007. Il prestigioso riconoscimento viene assegnato annualmente da una commissione composta da tre rappresentanti delle discipline demo-etno-antropologiche degli Atenei di Palermo, Catania e Messina; la Commissione è integrata e coordinata dal presidente della Consulta Scientifica e dall'Assessore alla Cultura della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, nonché da un rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Mistretta, dove l'illustre antropologo Giuseppe Cocchiara è nato il 5 marzo 1904. L'attribuzione del premio, che viene assegnato a studiosi di chiara fama internazionale, ha lo scopo di dare il giusto riconoscimento agli studiosi che, con le loro ricerche teoriche, metodologiche e sul campo, conducono indagini nei diversi ambiti delle discipline demo-etno-antropologiche riguardanti le differenti realtà socio-culturali. L'attribuzione dei

riconoscimenti viene distinta in anni alterni per diversificare i premiati italiani da quelli stranieri.

La prima parte della cerimonia si è svolta a Taormina nella mattinata del 10 dicembre, con inizio alle ore 10.00, presso l'aula consiliare di Palazzo dei Giurati. Dopo i saluti istituzionali del Sindaco di Taormina Mario Bolognari, che ha ricordato il grande impegno in campo demoetnoantropologico della professoressa Callari e del sindaco di Mistretta Sebastiano Sanzarello, che ha rievocato i primi anni del Premio nato inizialmente a Mistretta senza molte pretese, ma assurto oggi a Premio internazionale grazie alla Federazione Italiana delle Tradizioni Popolari, con la partecipazione delle tre Università siciliane, ha preso poi la parola il presidente della F.I.T.P. Benito Ripoli, che ha ringraziato Mario Bolognari per aver messo a disposizione la prestigiosa Sede comunale per la cerimonia di consegna del Premio; Ripoli ha poi elogiato la Consulta scientifica della Federazione per gli eccellenti indirizzi di riconoscimento realizzati nelle varie edizioni del Premio.

Successivamente è stata data lettura del verbale della Giuria e della motivazione di conferimento del premio Giuseppe Cocchiara 2020

Premio Internazionale Cocchiara

per l'Antropologia: "Alla professoressa Matilde Callari che con le sue ricerche scientifiche, i suoi studi di respiro internazionale, le numerose e prestigiose pubblicazioni, nonché le sue attività organizzative ha dato un notevole contributo allo sviluppo e all'affermazione delle scienze demo etnoantropologiche all'interno dell'Accademia e nella società italiana. L'innovazione e l'originalità dei suoi studi ne ha fatto un punto di riferimento per generazioni di giovani ricercatrici e ricercatori oggi presenti nei più prestigiosi atenei

Per le sue ricerche scientifiche, i suoi studi internazionali, le numerose e prestigiose pubblicazioni

italiani". La premiata ha poi voluto ringraziare gli organizzatori e la giuria del Premio ed ha tenuto una lectio magistralis dal tema: "Girrovagando tra studi antropologici e coronavirus". I lavori sono stati introdotti e coordinati dai membri della Giuria Mara Benadusi, Mario Bolognari e Antonino Buttitta.

In serata, a Mistretta nell'ambito degli eventi collegati al Premio, è stato realizzato, nei locali del cine-teatro "Falcone e Borsellino" uno spettacolo di canti e danze tradizionali organizzato dall'associazione Centro Studi Amastra, ed una rappresentazione curata dagli studenti del Liceo "A. Manzoni" e dell'Istituto comprensivo "Tommaso Aversa", sul tema "Il corteggiamento di ieri e di oggi", che ha messo in luce l'evoluzione avvenuta nel tempo ed ha evidenziato certune caratteristiche e specificità che al giorno d'oggi vengono ormai ritenute esagerate o addirittura inverosimilmente incredibili. Il giorno successivo si è svolta alle ore 9.30 nei locali del Museo Regionale delle Tradizioni Silvo-Pastorali "G. Cocchiara" di Mistretta la seconda parte della cerimonia di

consegna del Premio. Dopo i saluti istituzionali di Sebastiano Sanzarello, Sindaco della città di Mistretta, di Benito Ripoli, Presidente della Federazione Italiana Tradizioni Popolari e di Irene Ruggeri, Responsabile del Museo Interdisciplinare di Messina. I lavori sono stati introdotti e coordinati da Tobia Rinaldo, Dirigente della FITP, che nel corso della cerimonia ha poi dato la parola ad Antonino Testa, delegato dell'Assessore dei beni culturali e dell'Identità Siciliana, e ad Angelo Scolaro, Presidente del Centro Studi Amastra e Vice Presidente Regionale FITP; alla fine degli interventi, Rinaldo ha proceduto alla lettura



Taormina. tavolo dei lavori. Bolognari, Calleri, Ripoli, Rinaldo, Benadusi, Buttitta, Sanzarello

di Tobia Rinaldo

Matilde Callari il profilo

Matilde Callari ha insegnato come professore ordinario di Antropologia culturale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna dal 1970 al 2007, concludendo come professore fuori ruolo la sua attività di ricerca e il suo impegno accademico nell'ottobre del 2009.

È stata tra le promotrici di due Dottorati del settore disciplinare cui appartiene, quello di "Antropologia della contemporaneità" (Università di Milano Bicocca) e quello della Scuola di Dottorato in "Antropologia ed Epistemologia della complessità" presso l'Università di Bergamo.

Ha partecipato direttamente o in qualità di docente esterno a diversi Master e Dottorati presso Università italiane (tra le altre Roma "La Sapienza", Milano Bicocca, Bergamo, Bressanone) e straniere (New York, Philadelphia, Phnom Penh, Sydney, Kyoto, Montreal).

Gli studi e le ricerche svolti con continuità per più di quarant'anni – dal 1966 al 2011 – si sono espressi in un'ampia pluralità di temi ed aree: dallo studio dei modelli culturali sottesi alla comunicazione orale e ai sistemi di scrittura alfabetica, ai processi educativi della prima infanzia, dai rapporti interculturali ai diritti di cittadinanza nella quotidianità della vita urbana, dall'etnografia urbana ai processi di esclusione e all'emergere di nuove povertà in Italia. Così come plurali nella sua ricerca sono stati al tempo stesso i

luoghi, i territori, i temi ma anche le istituzioni con le quali ha spesso dialogato: le scuole dell'infanzia del nostro Paese, i servizi di accoglienza per gli immigrati in Emilia Romagna, i corsi di studio a livello universitario in Cambogia, i progetti di cooperazione internazionale nei Balcani e in Africa.

In particolare, in Cambogia ha lavorato dal 1994 al 2004 per conto dell'Università di Bologna, riorganizzando sia a livello scientifico che didattico le facoltà di discipline storiche, filosofiche e sociali dell'Università di Phnom Penh, coordinando presso questo Ateneo un corso biennale di Master in turismo culturale gestito con l'University of Technology di Sydney, svolgendo ricerche di carattere etnografico nella città di Phnom Penh e nell'area di Angkor (Seam Reap).

Dal 1987 al 1992 è stata Senatrice della Repubblica (X Legislatura). Dal 1995 al 1998 è stata Presidente dell'Associazione Italiana di Scienze Etnoantropologiche.

Dal 2003 al 2007 ha coordinato le International Summer School on Human Rights per conto dell'Università di Bologna e della rete europea dell'Università di Utrecht.

Dal 2007 al 2009 ha coordinato il progetto PRIN finanziato dal MIUR e

dall'Ateneo di Bologna su "Contesti urbani e processi migratori".

È stata membro di numerosi Comitati scientifici di diverse istituzioni: Centro Amilcare Cabral (Bologna), Comitato Nazionale della Bioetica nominato dal Consiglio dei Ministri (1993/1997), Centro di Difesa e Prevenzione Sociale (Milano), Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna (Bologna), Istituto per l'Europa Centro Orientale e Balcanica (Bologna), Giunta Esteri dell'Ateneo di Bologna, Collegio di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Dal 2008 al 2019 è stata Presidente dell'Istituzione per l'inclusione sociale "Don Paolo Serra Zanetti" del Comune di Bologna.

È Vice Presidente della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

Le tematiche che si articolano intorno alla necessità di nuove chiavi interpretative e di una nuova progettualità sulla città sono stati al centro dei suoi interessi: con la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e l'Associazione Mappe Urbane ha coordinato dal 2007 una serie di ricerche che, con la collaborazione di esperti provenienti da diverse discipline hanno partecipato ai diversi laboratori di Mappe Urbane antropologi, sociologi, economisti, demografi, urbanisti, architetti, storici della città e della lingua, artisti esperti soprattutto in arte pubblica; in tale quadro, seguono le trasformazioni urbanistiche e socioculturali del territorio comunale bolognese. Rientra in questo gruppo la realizzazione di "Percorsi Emotivi", un geoblog multiutente che ha permesso di costruire dinamicamente una visione virtuale della percezione che i diversi gruppi sociali ed etnici,

Taormina. Consegna del Premio



7^a EDIZIONE

che abitano a Bologna, hanno del loro vivere urbano. Con lo stesso gruppo di ricerca per conto della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna ha svolto due ricerche sul territorio della città di Bologna: la prima dal 2009 al 2012 sull'insorgere delle "nuove povertà", la seconda, dal 2013 al 2017 sull'inserimento lavorativo delle nuove generazioni.

Sono numerose le sue pubblicazioni: volumi, saggi e articoli in riviste scientifiche italiane e straniere, numerose le traduzioni delle sue opere. Si indicano le più significative:

Né leggere né scrivere (con G. Harrison), Feltrinelli, 1971, Il tempo delle donne, Cappelli, 1978; Come comunicano i bambini (con P. Bertolini), il Mulino, 1980; Il rumore silenzioso, La Nuova Italia, 1988; Antropologia culturale e processi educativi, La Nuova Italia, 1993; Lo spazio dell'incontro, Meltemi, 1996; In Cambogia, Meltemi, 1997; Pensare la diversità (con M. Ceruti, T. Pievani), Meltemi, 1998; Antropologia per insegnare, Mondadori, 2000; Nomadismi contemporanei (a cura), Guaraldi, 2004; Antropologia senza confini, Sellerio, 2005; Mappe urbane (a cura), Guaraldi, 2007; Stranieri a casa (con G. Scandurra), Guaraldi 2009; Tradurre les savoirs (con D. Londei), Peter Lang, 2011; Vedere la povertà (a cura), Unicopli, Milano, 2013; Giovani in lista d'attesa (a cura), Pendragon, Bologna, 2018.



Mistretta.
Il presidente e il sindaco con i dirigenti siciliani FITP

del verbale della Giuria e della motivazione di conferimento del premio Giuseppe Cocchiara alla professoressa Matilde Callari. La premiata, dopo avere espresso la propria felicità per essere presente a Mistretta - patria di Giuseppe Cocchiara - e per il prestigioso

trangele con maioliche stefanesi" e la "Pupa bianca cu l'ali". Anche l'Istituto alberghiero Mistrettense ha voluto fare la sua parte, preparando un rinfresco con i tipici dolci tradizionali che venivano anticamente realizzati a Mistretta in occasione di banchetti nuziali. •



Nel corso della cerimonia sono intervenuti numerosi esponenti del mondo culturale e i dirigenti siciliani della F.I.T.P. Orazio Grasso, Giuseppe Restivo e Orazio Gianino

riconoscimento assegnatole, ha svolto una relazione tratta da una delle sue opere, dal titolo: "Nella storia di una capitale, la storia di un paese: Phnom Penh la Cambogia". Per l'occasione è stata allestita a Mistretta, presso i locali del Museo, una mostra di abiti tradizionali siciliani interamente cuciti a mano a cura di Francesca Marchese, e di fantasiose creazioni di "Ma-



Mistretta.
Lle Matrangele

La FITP trova casa nella regione dei "castelli medievali"

Firmato Protocollo di intesa con la Regione a Campobasso



Campobasso
Il palazzo della cultura del
Molise (ex Gil) in via Milano

Molise

Un lungo lavoro di squadra, come spesso accade, ha generato un ulteriore tassello importante al fine determinare il rafforzamento del radicarsi sempre più omogeneamente nei territori. Scenari presenti per un futuro sempre più partecipativo e convincente.

La tradizione popolare, la cultura del popolo, la vita dell'essenza umana, entra in punta di piedi ed esce roboantemente vincitrice.

Sintetizzare un'occasione, che seppur solo profusa in una conferenza stampa, è davvero riduttivo.

Ripercorriamo la storia tracciando una linea ben marcata. Capiremo insieme cosa si vuol festeggiare.

- In una giornata uggiosa, era il 28 settembre 2020, l'ex Gil, palazzo della Cultura del Molise, ebbe ad accogliere la delegazione della Federazione Italiana Tradizioni Popolari. Ad aprire le porte della bellissima struttura di via Milano in Campobasso, l'Assessore al Turismo e Cultura, nonché vicepresidente

della Giunta Regionale, Vincenzo Cotugno.

Ampia cronaca degli accadimenti nel numero di luglio/agosto 2021 della nostra rivista: "Il Folklore d'Italia".

Si decise il futuro collaborativo tra la Federazione Italiana Tradizioni Popolari e la Regione Molise.

A luglio del 2021 la Giunta Regionale deliberava la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il fine nobile della diffusione e la conservazione di un valore antropologico ricco di storia, cultura popolare, di vita.

Molise

Lo scudo rosso, stemma della regione Molise,

bordato d'argento e con banda diagonale dello stesso colore. In alto a sinistra una stella d'argento con punte analoga a quella della riproduzione dell'Arme della Provincia di Molise contenuta in un frontespizio tratto dall'opera "il Regno di Napoli diviso in dodici Province"



Dopo aver dovuto superare qualche piccola difficoltà, il 17 gennaio 2022, in via Genova nella città di Campobasso, presso la sede regionale della Giunta, finalmente, si è sottoscritti il Protocollo d'intesa tra le parti. Un sole splendido aspettava i sottoscrittori per festeggiare la ritrovata linfa tra i territori, spesso marginalizzati, e le genti della cultura popolare, vero volano di radicata volontà conservatrice. Il salottino buono della sede regionale, vedeva seduti al tavolo principale i rispettivi Presidenti:

.....

**L'intesa
per prospettare
il miglioramento
dell'attrattività
del territorio
ai fini turistici**

Donato Toma per la Regione Molise e Benito Ripoli per la Federazione Italiana Tradizioni Popolari. Presenti, oltre i due firmatari, l'Assessore al turismo e cultura della Regione, Vincenzo Cotugno, il vero promotore dell'iniziativa; Michele Castrilli, assessore della FITP; Mario Barile, presidente della sezione Molise della Federazione; Enzo Cocca, assessore e redattore della rivista della Federazione. L'intesa per prospettare il miglioramento dell'attrattività del territorio ai fini turistici, diffondere la conoscenza del patrimonio culturale molisano, favorire le occasioni di incontro tra i diversi linguaggi dell'arte e dello spettacolo, promuovere l'immagine del Molise e stimolare le occasioni di crescita economica nel settore turistico e culturale.

All'uopo, sono state concordate le

modalità di valorizzazione della tradizione popolare quale strumento di promozione turistica, con uno spaccato preciso rivolto ai giovani ed alle future generazioni, del patrimonio demo-etno-antropologico delle diverse comunità molisane con azioni utili a promuovere e valorizzare l'identità.



Benito Ripoli, Donato Toma e Vincenzo Cotugno insieme per la Federazione



Una giornata all'insegna dell'emozione, della fattiva voglia di essere partecipi al cambiamento, della dichiarata necessità di far gruppo e di essere protesi all'ascolto e alla collaborazione connessa alle attività da mettersi in campo, sin da subito. L'emozione, palpabile da ambo le parti, si faceva sempre più prorompente sino alla liberazione di soddisfazione all'atto della firma del protocollo redatto in triplice copia. – “Se mi avessero detto, prima della firma, che il mio cuore ponesse dimensionali aritmie, non avrei scommesso un centesimo su cosa mi è accaduto. Sono davvero soddisfatto e felice di aver compiuto un altro passo importantissimo verso la condivisione pura di un viatico culturale, aggregativo e fondamentale per la vita delle intere generazioni passate e presenti. Sarà l'età ma l'emozione davvero è tanta “queste le parole a caldo del presidente Benito Ripoli a cui hanno fatto eco quelle del presidente della Regione, Donato Toma.” E' da sempre che condivido la passione per la musica.

Le tradizioni popolari sono fonte di cultura e di sostegno per l'integrità culturale ed identitaria di un popolo. Ci credo, ci crediamo tutti! Adesso dopo questo momento emozionante, doveroso e condiviso, l'Assessore Cotugno avrà uno strumento in più per favorire le azioni messe in campo turistico/culturale. Essere soddisfatti è riduttivo rispetto a ciò che davvero riteniamo di aver messo in campo ed a ciò che davvero si prova ad essere portatori di leziose pratiche" - la conclusione di Toma. Dal canto suo, l'assessore regionale Vincenzo Cotugno ribadendo e esclamando ad un risultato voluto fortemente soddisfatto ha dichiarato alla stampa – “Ci ho sempre creduto e continuerò senza sosta a proporre qualità e cultura senza tempo. Con oggi si è suggellata la partenza di una gara che vedrà tagliare molti traguardi. Sin da subito ho condiviso l'idea della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, oggi sono ancor più convinto di aver fatto cosa giusta per una terra, il Molise, che deve

andare e guardare lontano”. – Una giornata che ha ceduto il passo all'apatia, alla grigia condizione meteorologica. Una giornata che ha ridato vigore ai gruppi molisani, soddisfatti del risultato, a chi del folklore ne fa vanto, e non mera vetrina per esasperare il proprio ego. Una giornata, quella del 17 gennaio 2022 che va annoverata negli annali della Federazione e che sicuramente non troverà collocazione in una stanza vuota e senza anima. L'anima del folklore è viva e con essa la voglia di non finire mai di stupire! •

.....

Insieme per migliorare l'attrattività turistica e culturale della regione



di **Giovanni Macrì** | Sindaco di Tropea

TROPEA, CITTÀ DEL FOLKLORE



L'assegnazione all'unanimità del prestigioso titolo, da parte della FITP, premia una candidatura avanzata con determinazione e con la consapevolezza di avere alle spalle una storia preziosa valorizzata dall'impegno profuso nel tempo da tanti cultori delle tradizioni e da gruppi e associazioni che amano la nostra terra.

La Federazione l'ha confermato sottolineando come Tropea non sia solo un sito incantevole dal punto di vista naturalistico ma anche una terra con "un inestimabile patrimonio culturale, articolato e complesso, che fonda le sue radici in antiche competenze e tradizioni" e la Consulta Scientifica dell'organismo ha voluto evidenziare anche la vasta letteratura prodotta "sulle tradizioni popolari calabresi e sulla zona di Tropea da eminenti studiosi quali Domenico Taccone Gallucci, Raffaele Lombardi Satriani, Corrado Alvaro, Paolo Toschi, Luigi Lombardi

Satriani, Mariano Meligrana, Ottavio Cavalcanti, Vito Teti, Giovanni Sole ed Annabella Rossi." a cui mi piace aggiungere il figlio illustre di Tropea Giuseppe Chiapparo citando tre sue pubblicazioni: "I Tropeani a Lepanto", "La festa della croce a Tropea", "La marineria tropeana nelle sue tradizioni e



consuetudini". Effettivamente l'universo etno-antropologico tropeano descrive perfettamente la sua storia complessa e la declina su più fronti: dalla cucina, ai riti religiosi, dai modi di dire alle feste popolari e alle consuetudini legate ai momenti importanti della vita.

Il Folklore sintetizza l'anima di un popolo e rappresenta una parte importantissima del suo patrimonio immateriale, essenziale per la costituzione di una salda identità, ecco perché è indispensabile proteggerlo e trasmetterlo ai giovani. Il prestigioso titolo di "Città del Folklore", che si affianca a quelli recenti di Borgo più bello d'Italia e di Bandiera Blu, ci inorgolisce e ci carica della responsabilità di assolvere

(...)

**Tropea
si conferma
Città della
Cultura e con
l'entusiasmo
della gratifica-
zione ottenuta
s'impegna
a proseguire
il suo percorso
con maggiore
energia**



l'importante missione.

Il riconoscimento, legato nei principi ispiratori alla Convenzione per la tutela del patrimonio culturale adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO, viene accordato alle città che hanno attuato interventi di salvaguardia del proprio patrimonio etnografico ed hanno accordi di programma con gruppi e associazioni impegnati a promuovere spettacoli, rassegne, studi, ricerche e quant'altro tuteli e valorizzi le tradizioni.

Tropea avrà l'onore di allocare all'ingresso dell'abitato il logo che certifica il prezioso titolo e concorderà con la F.I.T.P. le modalità della consegna del premio nell'ambito di una grande e significativa festa popolare.

Il nostro ringraziamento a chi negli anni si è speso con amore per il recupero e la valorizzazione di questo tesoro culturale di cui siamo profondamente fieri e alla F.I.T.P., in particolare al Segretario Generale Franco Megna, al Presidente Benito Ripoli e al Consigliere Nazionale della Calabria: il nostro Andrea Addolorato.

Con questo premio il Progetto Tropea diviene ancora più preciso nella sua forma definita dalla volontà di crescere come comunità coesa anche nel segno della sua millenaria e multiforme storia di Città dal respiro universale.

di **Giuseppe Michele Gala**

Un metodo di classificazione delle danze etniche italiane



TASSONOMIA ETNOCOREOLOGICA: CLASSIFICARE PER COMPRENDERE MEGLIO

Ogni disciplina dello scibile umano adotta fare delle classificazioni. Classificare (cioè formare delle classi per affinità) vuol dire affrontare meglio l'analisi e la comprensione di una materia complessa facendo ordine, mediante l'individuazione di elementi caratterizzanti e il rico-

fra musica & danza

noscimento tra questi di analogie e differenze. La danza etnica è un microcosmo vasto, differenziato e complesso, per comprenderlo meglio si adotta il metodo tassonomico: si reperiscono cioè dei parametri-chiave e in base a questi si ripartiscono le tante tipologie espressive delle danze popolari in raggruppamenti per omogeneità. Dunque dell'immenso patrimonio di danze tradizionali giunto sino a noi o reperibile per memoria diretta degli anziani e attraverso le fonti storiche, si possono formulare molteplici sistemi di classificazione, a seconda del parametro coreologico individuato. Qui presento un esempio efficace di raggruppamento dei tanti balli documentati e studiati (circa un migliaio di esempi) in tutte le regioni italiane.

Prima però di elencare le varie classi etnocoreutiche è fondamentale premettere che non esiste in assoluto una danza tradizionale "libera" e del tutto creativa o estemporanea. Per essere tradizionale una danza deve

essere stata praticata da più generazioni e appresa per via imitativa. Così ci si attiene comunque ad un modello riconoscibile con un nome specifico e con un motivo musicale ad esso corrispondente. La danza etnica è un micro-sistema espressivo codificato dall'uso locale, come è il dialetto nel linguaggio verbale, tant'è che gli abitanti dei paesi vicini dall'esecuzione del ballo comprendono la provenienza dei ballerini.

LA CORRISPONDENZA COREO-MUSICALE

L'individuazione di un ballo è percepita anche dall'ascolto del corrispondente motivo musicale; ciò vuol dire che la musica di ogni ballo è un elemento identificativo avente tratti di riconoscibilità propri. Ogni ballo vuole la sua musica: dunque ballo e musica sono un binomio indissolubile. Ciò comporta una specializzazione dei rispettivi agenti dei due ambiti: suonatori e ballerini devono conoscere il medesimo modello e attenersi al suo codice.

Quando, per mancanza di suonatori locali, si ricorre a suonatori esterni che non conoscono bene il repertorio musicale della comunità committente, allora si procede per analogia: i ballerini pescano fra le conoscenze musicali dei nuovi musicisti quei brani che più si avvicinano a ritmi, melodie e strutture della propria tradizione. I suonatori più provetti imparano i motivi specifici dei balli in uso presso la comunità a cui offrono il loro apporto musicale. Analizzando varie centinaia di esempi coreo-musicali diversi della tradizione italiana, mediante lunga e vasta osservazione diretta, sono potuto giungere per processo induttivo ad un sistema di corrispondenze fra i balli e le rispettive musiche, che qui sintetizzo. Tutte le danze finora osservate sono riconducibili nel loro rapporto strutturale a quattro tipologie di relazione, che definisco con gli attributi significativi di modulare, chiusa, ancorata e aperta.

BALLI A STRUTTURA MODULARE

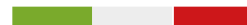
Sono danze che si basano su moduli metrici codificati e iterativi, cui devono attenersi rigorosamente sia l'esecuzione musicale che quella



Esempi di ballo a struttura modulare:
Ballu tundu (Barbagia-Sardegna)
Ballu ogai (Campidano-Sardegna)



di Giuseppe Michele Gala



coreutica. La sequenza meloritmica comanda una precisa sequenza di moduli cinetici e parti coreutiche: uno stesso schema di passi viene mantenuto per tutto il ballo, dunque l'intera esecuzione risulta a carattere iterativo. Certamente variazioni sul tema sono possibili sia da parte dei danzatori che dei suonatori, purché da parte di entrambi si rispetti la scansione modulare evidenziata da cadenze principali e dal fraseggio ritmico-melodico dell'esecuzione musicale. La struttura modulare presenta anche un andamento circolare o incatenato, o meglio, ogni esecuzione della struttura rappresenta una sorta di anello che si lega alle altre ripetizioni della medesima, formando così una lunga catena di modelli ripetuti pedissequamente o microvariati. Si può considerare questa la più antica fra le tre tipologie formali; sicuramente di origine medievale, perché ben si adattava ad essere guidata dalla metrica della canzone a ballo. Inoltre, per il suo carattere iterativo, è la formula più ideale per essere danzata comunemente con la perfetta sintonia e sincronia fra gli officianti del rito coreo-musicale.

La tradizione più antica e più omogenea, in cui troviamo di gran lunga dominante la struttura modulare, è quella del ballo sardo: tutti sos ballos sardos si basano sul modulo della pikkiada musicale, che si ripete identica nella struttura ritmica e variata nella composizione melodica, e, quindi, appartengono a questa tipologia di danza etnica. Lo schema in 3 passi e 6 pulsazioni della maggior parte dei balli tondi o



in due tempi e 4 pulsazioni del dillu o dillaru resta codificato dall'inizio alla fine del brano sia da parte del sonadore o del tenore, sia correlativamente da parte di tutti i ballerini. Anche in altre parti d'Italia troviamo vari esempi di danze modulari. Rientrano, infatti, in questa categoria strutturale molti balli più recenti, di origine aristocratica ottocentesca: innanzitutto le tante varianti sparse per tutta l'Italia dello scotis (da schottish, ma dette secondo le soluzioni dialettali locali sciolis, scioltis, sciotis, sotis, scozjè, scioveta, sciottè, scòtese, scioz, ecc.) sparse per l'Italia, tutte hanno struttura modulare: ogni nota o accento del modulo musicale indica passi e figure dello schema cinetico; è stata proprio l'iterazione obbligata di un medesimo ordito che ha spinto le tante comunità che hanno adottato tale ballo a creare numerose varianti esecutive, pur restando sul tema e nello schema strutturale. Valzer fio-

Esempi di ballo a struttura chiusa:

Manfrina a Premilcuore

(Romagna);

Bagolino, una contraddanza del carnevale di Bagolino (Val Caffaro-Lombardia)

rati, polke fiorate (e le sue numerose varianti dette a seconda dei luoghi e dei dialetti tre passi, 'ntriccicapedi, polka rossa, polka russa, polka vecchia, ecc.) e mazurke fiorate (dette anche Sor Cesare, marsigliesa, ecc.), sparse in tutta Italia, e poi ancora danzo o danza, danzet, lanzet, boema, musetta, sciatamarra, ecc. appartengono a questa categoria strutturale, così come le moresche della Garfagnana in Toscana.

BALLI A STRUTTURA CHIUSA

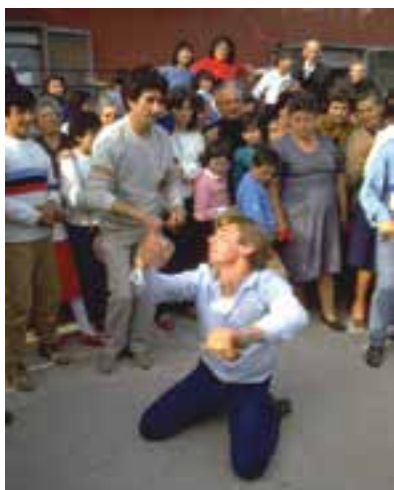
Sono quei balli che si basano sulla perfetta corrispondenza delle parti coreo-musicali. Suonatori e ballerini sono vincolati dalla struttura del repertorio nelle loro macrostrutture: ad ogni parte o motivo melodico corrisponde un'apposita parte o figura coreografica già stabilita dalla tradizione. Il repertorio risulta così definito ed ordinato, perché ingabbiato in un telaio precostituito. All'interno delle parti c'è una certa libertà di scelta di moduli cinetici degli arti inferiori. La maggior parte dei balli dell'Italia centro-settentrionale (manfrina, furlana, veneziana, giga, paroncina, corrente, piva, bergamasco, scucciòl, ballinsei, ballindodici, piana, alessandrina, perigordino, bassanello, polesana, ruggeri, ballo dei gobbi, vinchia, la povera donna, ecc.) risponde a questa regola. In tale categoria si collocano, ad esempio tutte le contraddanze (o ballo in cerchio come la catina) dei carnevali della Val Caffaro.

La struttura chiusa individua le macro-sezioni di un ballo e le

Val Resia
Esempio di ballo
a struttura ancorata:
un ballo durante il carnevale
della Val di Resia (Friuli)

ordina creando così degli ancoraggi mnemonici e schemi evolutivi per gli esecutori: basta che i ballerini si attingano alla struttura codificata di ciascun ballo per far funzionare la trama dello stesso, senza il bisogno di interiorizzare il funzionamento del ballo per gestirlo in intesa con gli altri ballerini, poiché la coesione strutturale è già suggerita dall'esecuzione musicale.

Ma vi sono eccezioni anche al centro sud: i saltarelli romagnoli e marchigiani sino alla val d'Aso, la 'ndrezzata d'Ischia (i battitori eseguono schemi di colpi a seconda dei motivi canori che il caporale indica con incipit) e il ballo sul tamburo dell'area domiziana se eseguita sul suono del flauto (sisco).



BALLI A STRUTTURA ANCORATA

Appartengono a questa categoria quelle danze che sono costituite da figurazioni (o parti) a durata o a costruzione cinetica variabile e soggettivabile (caratteri tipici delle danze a struttura aperta), ma che ad un segnale ritmico o melodico della musica, del canto o della ritmica, obbligano i ballerini a eseguire movimenti, gesti o parti coreografiche ben precise.

Fanno parte di questa tipologia coreo-musicale le danze della Val di Resia (Friuli) che nel passaggio fra "motivo alto" e "motivo basso" prevedono gli scambi di posto. Anche nei balli sul tamburo o tammurriate, (ad eccezione di quella domiziana col flauto) al suono della botta del tamburo i ballatori inseriscono la vutata (girata, l'andare rapido in tondo).

La famiglia della spallata che dall'Abruzzo si estende sino all'Irpinia, alla Basilicata settentrionale e all'Appennino dauno aderisce a questa classe: le spallate abruzzesi, il ballo in cerchio per coppie miste dell'jisciana della montagna frentana, il batticulo (tozzaculo, o batticulo) e il Santarcangelo sannitico-irpino prevedono i colpi di anca, spalla o battito dei piedi in coincidenza della botta o colpo della musica. Tra i balli ottocenteschi troviamo le diverse varianti del ballo degli schiaffi,

Esempi di ballo a struttura ancorata:
la spallata di Schiavi d'Abruzzo
(Chieti) e il ballo sul tamburo (o
tammurriata) dell'area domiziana a
nord di Napoli (Campania)

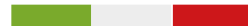


in cui la musica prevede una sezione ritmico-melodica in cui gli "schiaffi" o i battiti di mani dei danzatori propongono la medesima ritmica.

BALLI A STRUTTURA APERTA

Sono quei balli che si attingono ad una corrispondenza solo ritmica fra musica e rispettivo ballo, lasciando relativa libertà compositiva sia ai suonatori che ai ballerini nell'ordinare le altre componenti strutturali di ogni ballo. Come al suonatore è permesso di organizzare liberamente il repertorio attraverso il vario ordinamento di moduli melodici, microvariando ogni volta le frasi con abbellimenti o variazioni sul tema, così al ballerino è lasciata l'analoga facoltà di ordinare con una limitata varietà le figure coreografiche, di scegliere l'inserimento di moduli cinetici e di determinare la durata di entrambi. In tale libertà di manovra, affinché la struttura del ballo scorra lineare in una continua libertà organizzativa ma anche in armonia fra gli esecutori, sono necessarie una profonda acquisizione delle regole e del linguaggio globale del ballo ed una forte intesa fra i ballerini. Questi prendono dalla musica solo lo stimolo ritmico e poi organizzano in sintonia fra

di Giuseppe Michele Gala



loro (quando entrambi conoscono lo stesso repertorio coreutico) il ballo, costruendo parole e frasi attinte da un più ampio dizionario etnocoreutico della propria tradizione. Il ballo deve essere stato dunque assimilato in profondità e vi deve essere una maggiore abilità compositiva e intuitiva fra i danzatori. In realtà tale libertà è solo apparente o limitata, perché ad osservare bene i molti esempi del caso, si nota un'iterazione di moduli e parti che la tradizione impone come modello identificativo.

A questa tipologia etnocoreutica si ispirano le ampie famiglie della tarantella meridionale (tarantella, zumparello, pizzica pizzica, villanella, balletto, ecc.), del saltarello laziale, delle saltarelle abruzzesi e molisane e delle ballarelle tra Ciociaria e Abruzzo e Molise. Anche i balli pantomimici esigono una maggiore libertà interpretativa e teatralizzante, essi prendono dalla musica il ritmo di base e su questo costruiscono le espressività dal forte apporto soggettivo: il trescone toscano, la furlana mimata romagnola, la monfrina della val d'Intelvi (Lombardia), il ballo del gallo abruzzese aderiscono alla struttura aperta.

Le quattro differenti tipologie strutturali sottintendono quattro modi diversi di concepire musica e danza da parte della tradizione popolare, modi che possono anche convivere per la compresenza di repertori di varia provenienza. Il fatto che ciascuna tipologia si sia radicata preferibilmente e in modo più intenso ed omogeneo in una parte del territorio nazionale, fotografa un diverso



Esempi di ballo a struttura aperta: una saltarella a quattro della Val di Sangro (Abruzzo) e una villanella in stile egino-aspromontano alla festa della Madonna della Montagna



modo di pensare, creare e riprodurre la danza. Dietro tale scelta (o ad effetto stesso della scelta) vi è una visione propria della danza e dei suoi connessi, tale da poter parlare di un panorama differenziato di culture etnocoreutiche.

Se consideriamo la distribuzione ben attestata geograficamente dei modelli più antichi e confortati dalla storia (con le dovute eccezioni che ne confermano la regola) in ognuna delle tre aree), notiamo che – a parte la struttura ancorata che è più rara e presente senza ordine geografico - la struttura "modulare" è ben radicata in Sardegna e nelle aree più conservative del centro-sud, la struttura "chiusa" è diffusa maggior-

mente nell'Italia centro-settentrionale e quella "aperta" caratterizza le regioni centro-meridionali, e se poi confrontiamo tali culture etnocoreutiche con i modelli locali vigenti di vita individuale e sociale, e con le ottiche interpretative dominanti della realtà, troviamo un'attinenza sostanziale e riflessa. Si evince quanto la danza etnica sia veramente la proiezione nello spazio e nel corpo di una più generale filosofia di popolo. •



Esempio di ballo a struttura aperta: un trescone sul monte Amiata (Toscana)

ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carpitella Diego, Ritmi e melodie di danze popolari in Italia, Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, 1956
Gala Giuseppe Michele, La tarantella dei pastori. Appunti sulla festa, il ballo e la musica tradizionale in Lucania, Firenze, Edizioni Taranta, 1999.
Ibid., Etnocoreologia italiana. Ricerche e analisi sui balli tradizionali in Italia, tesi di Dottorato di Ricerca presso la Scuola di

dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo di Antropologia Culturale, Università degli Studi di Sassari, 2012.
Nori Noretta, Staro Placida, Zacchi Massimo, Viaggio nella danza popolare in Italia. 1. Guida allo studio della funzione e della forma, Roma, Gremese, 2011.
Ravnikar Bruno, Cinetografia e ballo popolare. Analisi e rappresentazione grafica della danza, Roma, Gremese, 2012.

Un mondo essenzialmente destinato ai giovani

8 marzo, festa della donna. Qualche anno fa associazioni femministe un po' all'estremo – non mi son mai piaciute le posizioni estremiste – fecero notare che non è giusto festeggiare la donna soltanto il giorno 8 marzo, perché sarebbe una maniera per ghetizzarla, dunque loro rivendicano 365 giorni di 8 marzo all'anno. Posizione che non condivido. Anche il 1° maggio si festeggiano i lavoratori e nessuno pensa che sia una maniera per ghetizzarli, lasciandoli preda dello sfruttamento il resto dell'anno. Le date possono avere una forte carica simbolica e come tali vanno accettate e valorizzate.

Il 25 aprile si commemora la splendida e generosa lotta contro il nazifascismo.

Il 21 marzo irrompe la primavera, gioiosa, nel nostro tempo: Primavera d'intorno/brilla nell'aria, e per li campi esulta./sì ch'a mirarla intenerisce il core./Odi greggi belar, muggire armenti;/gli altri augelli contenti, a gara insieme/per lo libero ciel fan mille giri,/pur festeggiando il lor tempo migliore [...] (G. Leopardi, *Il passero solitario*, 1835).

Nel nostro spazio, prevalentemente urbano o in via di urbanizzazione, non si odono spesso greggi belar, muggire armenti, ma i versi leopardiani ci comunicano con l'eterna suggestione della poesia l'irrompere nel nostro tempo di un nuovo tempo, nel nostro mondo di un possibile mondo migliore.

Un mondo che è essenzialmente destinato ai giovani che sono il

nostro presente ma essenzialmente il futuro, nel pur così devastato nostro tempo. A proposito di ciò, come poco tempo fa riflettevo in altra sede, sono convinto che proprio quello della formazione dei nostri giovani e dell'università, oggi oggetto di un processo sempre più rapido e devastante, è tematica cruciale, da affrontare nei tempi che viviamo.

Si potrebbe dire che ci sono situazioni giovanili e universitarie diversificate nelle varie aree del nostro Paese, ma ciò non ci esime dal tentare di cogliere alcune linee di tendenza, sulle quali ci è possibile intervenire. Spesso sento ripetere con aria sprezzante giudizi sui giovani d'oggi come totalmente irretiti dall'ideologia dell'apparire e da un edonismo perverso, che li condanna, senza rimedio, a un destino di superficialità. Per la familiarità che ho con le diverse istituzioni accademiche italiane, che continuo a frequentare per convegni e seminari, posso affermare che ho trovato giovani estremamente preparati e protesi in un progetto di autoformazione ed eteroformazione, articolata e complessa. Ho avuto modo di constatare tutto ciò all'Università di Torino e del Piemonte orientale, all'Università Federico II e all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, all'Università di Salerno, a quella della Calabria (Arcavacata). Su "Scuola e dintorni" – giornale curato con rigorosa passione da Giovanni Ierardi per un liceo a me caro anche perché intitolato a mio zio, Raffaele Lombardi Satriani (autore



della monumentale Biblioteca delle Tradizioni popolari calabresi) – intrattengo regolarmente un dialogo con i giovani studenti, che commentano con il loro docente i miei scritti, ponendo domande che, girate poi a me, sollecitano ulteriori risposte e uno scambio sicuramente proficuo per me come, spero, per loro. Potrei citare innumerevoli occasioni nelle quali tale vivacità, creativa e progettuale, si è manifestata, ma non intendo abusare dello spazio che mi viene amichevolmente affidato. Mi è sufficiente sottolineare che non mi sembra il caso di essere pessimisti e che anzi è il caso di guardare con relativa fiducia al destino del pensiero critico nella nostra università e nel nostro paese. Purtroppo la guerra in Ucraina e la devastazione che essa porta, sembra andare nella direzione contraria, ma preferisco correre il pericolo della superficialità nel riconfermare la fiducia nei giovani. A essi appartiene il futuro ed è giusto che sia tracciato il solco nel quale tutti possano camminare, liberi, con impegno e con sentimento.

Luigi M. Lombardi Satriani

di Angelo Scolaro

Grande partecipazione all'assemblea regionale siciliana della FITP

Valorizzazione e realizzazione delle iniziative culturali



Mistretta
Sfilata abiti tradizionali



Si è svolta il 20 febbraio scorso a **Mistretta (ME)** l'assemblea regionale siciliana della FITP, avente per oggetto di principale discussione la proposta di convenzione da stipulare con la Regione Siciliana per la valorizzazione e realizzazione delle iniziative culturali proposte dalla F.I.T.P.

Alla riunione erano presenti l'Assessore regionale ai Beni culturali e all'Identità Siciliana **Alberto Samonà**, l'on. **Antonino Catalfamo**, il sindaco di Mistretta **Sebastiano Sanzarello**, il vicesindaco di Enna **Francesco Colaianni**, il sindaco di Leonforte **Carmelo Barbera**, l'assessore allo sport e spettacolo di Agirà **Ausilia Cardaci** e, per la Federazione, il Presidente **Benito Ripoli**, il Presidente regionale **Alfio Russo**, il segretario **Franco Megna**, i dirigenti nazionali **Joe Bianchi** e **Tobia Rinaldo**, che ha svolto anche il ruolo di moderatore, i consiglieri nazionali della Sicilia **Orazio Grasso** e **Giuseppe Restivo**, i vice presidenti regionali **Angelo Scolaro** e **Vincenzo Amaro** e il Presidente emerito **Lillo Alessandro**.

Dopo il saluto e l'intervento del presidente Ripoli, hanno preso la parola il sindaco di Mistretta Sanzarello, il presidente regionale Russo e il segretario nazionale Megna che ha illustrato la proposta di istituzionalizzare il Premio Giuseppe Cocchiara. È poi intervenuto l'assessore Samonà, che ha espresso la sua totale disponibilità per portare avanti e dar rilievo ai progetti proposti dalla F.I.T.P., che sicuramente valorizzano e caratterizzano le tradizioni della terra Siciliana, ed ha concluso affermando l'impegno di prevedere un capitolo di spesa per il riconoscimento dell'attività svolta dai Gruppi della FITP regionale. Hanno preso parte alla riunione anche i presidenti dei Gruppi provinciali della Federazione, provenienti da tutta la Sicilia e in particolare da Catania, Messina, Palermo, Enna, Ragusa e Trapani, che sono stati presenti con una coppia vestita col proprio costume tradizionale. È stata un'esplosione di colori e i ragazzi, pur non esibendosi hanno trasmesso, anche solamente con lo sguardo, la loro emozione di esserci e di portare avanti, ancora e nonostante tutto, le tradizioni della terra di Sicilia. •

di **Fidio Bianchi** | Presidente FITP Abruzzo

LE GLORIE DI SAN MARTINO A SCANNO



Ogni anno al calar della sera del 10 novembre, in pieno crepuscolo, vigilia della festa di San Martino, si rinnova nella ridente cittadina lacustre di Scanno, l'affascinante tradizione, tra le più antiche d'Abruzzo, delle "Glorie", pire di 15 metri poste in tre quartieri del paese e precisamente in località La Plaia, Cordella e Decontra o San Martino, che dominano Scanno, per evocare riti e tradizioni di un antico passato.

San Martino, santo de vino novello nuovo che viene stappato e assaggiato in questo giorno; difatti il detto contadino recita "a San Martino ogni mosto e vino".

L'evento del rito delle "Glorie" è tramandato da tempi remoti e si perpetua negli anni grazie alle nuove generazioni e all'entusiasmo dei giovani che da inizio ottobre cominciano a raccogliere tronchi di legna, frasche e fogliame del sottobosco per predisporre le Glorie che altro non sono che degli enormi fasci di legna, molto alti, che vengono preparati in anticipo per farli ardere la sera del 10 novembre. I falò risplendono nella notte per purificare e rendere feconda la terra; lo spettacolo che si crea è da vedere più che raccontare: vedere la Valle del Sagittario illuminata dai bagliori delle tre torri e allo stesso tempo i riflessi dello splendido lago che fa da contraltare è uno spettacolo

per palati fini tra storia e leggenda. Quando i fuochi stanno per spegnersi inizia una sorta di processione con suoni di campanacci, raganelle e puti puti e i ragazzi portano il tizzone centrale del falò detto "Palancone" alla ragazza futura sposa del rione vincente che li riceverà con squisita ospitalità con vino e dolci preparati per l'occasione. L'effettivo significato di questa festa è difficile da stabilire: chi dice che vuole essere un addio alla stagione estiva; chi lo interpreta come un saluto alla stagione invernale; eminenti studiosi affermano che la tradizione molto antica è di origine pagana e la chiesa in tempi successivi ha voluto darle un indirizzo prettamente religioso che però negli ultimi decenni ha perso, divenendo una tradizione folcloristica e un misto di goliardia e scherzo tanto è vero che San Martino viene considerato il protettore degli uomini traditi (cornuti) che in questo giorno vengono presi di mira dagli amici con numerosi scherzi a danno di chi è stato vittima di infedeltà coniugale. Anche quest'anno, nonostante le restrizioni dovute al Covid, con mille precauzioni prese, è stata rinnovata la tradizione a Scanno e in vari paesi del centro Abruzzo. A notte fonda non resta che augurare buon San Martino a tutti... attori e convenuti.



di Alessandra Gasparroni

INCONTRARSI, CONDIVIDERE SPAZI E VITA

Mai come oggi l'incontro tra persone che rappresenta la dinamica vitale per l'esistere umano si declina con difficoltà alla luce della pandemia che ci affligge. Le riflessioni che posso trarre sono soprattutto relative agli incontri umani che, fino a due anni fa, ci sembravano normali e non degni di particolare attenzione. La difficoltà che si ha oggi nello stringersi una mano, farsi una carezza, scambiarsi un bacio quando si incontra un amico diviene sempre più pesante e ci riporta ad apprezzare quella che era l'interazione del tempo passato. E allora può essere salutare soffermarsi a pensare a quello che accadeva, un passato remoto e anche prossimo

La comunicazione nell'universo umano di ieri e di oggi

senza indulgere in un accorato ricordo ma solo per riflettere. Nei villaggi di pescatori come era una volta il centro marchigiano di San Benedetto del Tronto, poi trasformato in una splendida località di mare e cultura, le piccole case dei pescatori i pagliari erano posizionate vicino al mare e alle barche. Il legame vitale dell'abitare tra mura e scafi rappresentava la barca come un prolungamento dell'abitazione. Tutto era simbolo di valori condivisi e, soprattutto, dell'unità della famiglia dalla quale scaturiva la forza lavoro. I luoghi dell'ancoraggio erano luoghi d'incontro, i vecchi guardavano il mare con nostalgia e possedevano l'esperienza, le donne e i bambini nel momento in cui la spiaggia si animava al rientro delle barche si incontravano e riconoscevano il proprio mezzo dai simboli dipinti sulle vele e sullo scafo, su quest'ultimo spesso si

replicavano i nomi femminili della famiglia quasi fossero un patrimonio della casa da portare con sé. Gli incontri erano la linfa vitale della comunità, il paese marinaro partecipava nelle occasioni dolorose e felici, quando si inaugurava una barca o c'era una processione a mare, si riuniva la gente quando c'era una tempesta e si attendeva insieme il ritorno dei pescatori. Le case coloniche abruzzesi avevano la porta sull'aia. Luscio, per usare un termine desueto, restava sempre aperto e l'aia poteva definirsi un prolungamento della casa. I lavori si svolgevano lì insieme alle altre donne durante le cicliche incombenze stagionali. Nei paesi e nelle contrade, la sera, le donne sulle scale di casa conversavano con le altre in un universo tutto al femminile mentre la piccola piazza era luogo per uomini con la cantina in un'atmosfera tutta al ma-

"Pasto frugale"
1936-38 da Michele
Foschi - Un fotogra-
fo teramano





Donne al rientro delle barche.
(Dalla mostra
"Toponomastica
femminile.

schile. Gli incontri tra i due mondi avvenivano alla messa domenicale, alle processioni, ai matrimoni e ai funerali. Si creavano incontri amorosi alle fontane come anche ai mercati e alle fiere. Nelle piazze di paese ancora oggi ci si riunisce in piccoli gruppi o in circolo per parlare dei più disparati argomenti. L'incontro domenicale, al di fuori del lavoro, era appuntamento atteso e cercato. Una volta, come si diceva, tutto molto al maschile ma ora signore e ragazze si fermano anch'esse a parlare e conversare o criticare sulle ultime novità. In Sardegna la piazza è vissuta come luogo dell'incontro in senso stretto. I poeti estemporanei sardi, per esempio, si sfidano ancora oggi in gare poetiche nelle piazze sarde, sono i cantadores. Non c'è festa patronale nell'isola che non abbia una sua gara poetica in piazza. Nel panorama italiano questa è il palco

della piccola comunità e la parola racchiude in sé il forte senso di appartenenza ad una località ma diventa anche il termine con il quale si identifica un modo di esprimersi corale quindi di incontri. Incontri e scontri di persone si declinano nei modi di dire come - mettere tutto in piazza - o - fare una piazzata - e l'immagine che se ne trae è quella di un fiume di parole che sgorga tra ciò che non si doveva dire e una furiosa litigata. La piazza diventa vita, consuma linguaggi, intreccia gli incontri come avveniva a Piazza Vittorio a Roma o alla Vucciria a Palermo dove si intessono incontri di etnie, quasi che il concetto di agorà greco non fosse mai sopito nonostante si viva in una di queste due grandi città. Sparsi sul territorio della nostra penisola i castelli e i palazzi nobiliari avevano al loro interno una realtà che interagiva in un

microcosmo di incontri e quella che si trovava al suo esterno fatta di comunicazioni, di notizie e di visite. Una delle immagini più efficaci è quella dei palazzi nobiliari di Napoli dove, una volta, la compe-

.....

***Gli incontri erano
la linfa vitale
della comunità,
il paese marinaro
partecipava
nelle occasioni
dolorose e felici,***

tizione tra famiglie nobili o illustri si riverberava in occasione di cerimonie sacre e civili di particolare rilevanza collettiva. L'ostentazione, la spettacolarità, la partecipazione

dei vari ceti sociali erano caotiche situazioni di incontro dove gli spazi urbani diventavano una sorta di proiezione di potenza tra forze politiche e religiose. Le persone si incontravano anche lì come si incrociavano nei variopinti mercati partenopei.

Non è tanto lontana l'invenzione della comunicazione digitale che è entrata prepotentemente in tutte le famiglie oltre che nel mondo del lavoro. La pandemia ha velocizzato in modo esponenziale un nuovo modo di incontrarsi tra amici, nella scuola, nel lavoro, in famiglia. Subito la comunicazione virtuale è stata un toccasana e molto risolutiva perché ci ha permesso l'incontro senza la presenza. Quello che, all'inizio, ci è sembrato utilissimo a mano a mano ha creato barriere trasparenti e percepibili nell'assenza di contatto.

Tentiamo di umanizzare la stessa azione nel connettersi digitalmente con altri o nel cercare contatti sul web e la definiamo navigare. Navighiamo nell'etere, attraversiamo oceani e nazioni, compriamo, comunichiamo ci informiamo in un galleggiamento su mari senza acqua. Uscire per incontrarsi prevede adesso attenzione, distanze, mascherine e green pass. A volte con difficoltà si risponde ad un saluto perché il mascheramento è tale da non permettere il riconoscere subito la persona. Tutti aspettano la fine di questo travagliato periodo che ci troverà cambiati, più diffidenti, guardinghi e meno spontanei. Torneranno gli incontri ma chissà se saranno come una volta. E il desiderio di un abbraccio o il solo stringersi una mano sarà liberatorio. •

La sfogliatura del granturco. Fondo Ispettorato dell'agricoltura, Biblioteca "M. Delfico" di Teramo



o
ir
un

come si ballava in terra d'ombra

I balli tradizionali nel cuore d'Italia

GLI ALTRI BALLI DEL PATRIMONIO ETNICO DELL'UMBRIA

Terza parte

BALLO DEL SOSPIRO

Danza di società che serviva a formare e disfare più volte le coppie. Attualmente è in disuso ed emergono diverse incertezze nella sua ricostruzione mnemonica. A Parrano l'esecuzione musicale è strutturata in due parti, mentre quella coreutica risulta carente e probabilmente trasformata nel XIX secolo. Più coppie miste iniziano a ballare legate alcuni giri di polka, alla fine della prima parte il maestro di ballo grida: "Sospira l'uomo!" e tutti gli uomini vanno a cercare una nuova donna. Poi al nuovo giro dice: "Sospira la donna!" e tocca alle donne scegliersi

un ballerino, e così di seguito. Spesso il ballo del sospiro terminava con alcune figurazioni della quadriglia (incatenamento, passaggio e dansé, cambio dama).

BALLO DEGLI SCHIAFFI

Più che appartenere alla famiglia dei balli-gioco, questa danza appartiene strutturalmente al gruppo dei balli polistrutturati delle manfrine. Sono state documentate due varianti di questo ballo, che era presente anche nell'aretino e in Romagna.

- Bal di schiaffi di Umbertide (PG). A struttura tripartita ed eseguita da più coppie miste. Questa versione si compone di passeggio (tutte le coppie vanno a braccetto in senso antiorario), di schiaffi (ogni coppia si pone di fronte lungo la circonferenza, con l'uomo all'inter-

no, e si danno a tempo di musica con entrambi le mani uno schiaffo sulle cosce, un battito di mani per conto proprio e tre colpi con l'altra persona sui rispettivi palmi della mano) e di giro legato di polka o per braccia.

- Bal di schiaffi di Pietralunga (PG). A struttura bipartita ed eseguita a più coppie miste; si compone di giro di polka e di schiaffi (come sopra).

PAPARAGIANNI (papragiagno)

Il nome richiama il rapace notturno del barbagianni, ma nei dialetti locali può alludere anche scherzosamente all'organo genitale maschile. Ballo bipartito in giro e intreccio, è generalmente eseguito da tre coppie miste ed è stato documentato finora solo in Umbria (tra l'alta valle del Tevere ed il cor-





Pietralunga.
Ballo degli schiaffi

tonese) e nel pesarese (col nome di spaccafilone). Di questo ballo in Umbria esistono alcune varianti di esecuzione.

- Paparagianni di Morra (PG): si compone di giro (le tre coppie girano nella prima parte in senso orario a braccetto o legate a braccia intrecciate dietro la schiena) e incrocio o intreccio (mentre una coppia legata gira di corsa in senso antiorario compiendo giri sempre più piccoli, le altre due devono intersecarsi lungo i diametri del cerchio). La struttura viene ripetuta tre volte affinché ciascuna coppia possa a turno alternarsi nel giro dell'incrocio.

- Paparagianni di Preggio (PG): viene detto pappaggiagno ed è eseguito da tre coppie miste. Il ballo a struttura bipartita è formato dal giro di polka (senso antiorario) e dall'incrocio o intreccio, in cui le coppie legate per braccia s'intersecano passando a turno per il centro del cerchio. L'intera struttura può essere ripetuta più volte.

- Paparagianni di Passignano (PG): veniva detto in dialetto papragianni ed era ballato da due o da quattro coppie miste. Il ballo era composto di passeggio in senso antiorario delle coppie a braccia intrecciate e di incrocio (con scambio di posto delle coppie con-

trapposte, a turno due per volta, tenendosi per mano e procedendo di fianco).

LINEA DI GARIBALDI

Questo ballo dal nome e dalla melodia alquanto singolari, è una versione ottocentesca - direi risorgimentale - del paparagianni. Il nome innanzitutto è una deformazione dialettale de "l'inno di Garibaldi", la prima parte del brano musicale è infatti la riproposizione dell'Inno dei Mille "Si scopron le tombe". Il ballo ha anch'esso una struttura coreografica bipartita in giro e incrocio, ed è eseguito generalmente da quattro coppie miste. Si parte col giro di polka (o nella forma più antica con un giro antiorario di passeggio sottobraccio), poi nella seconda parte due coppie contrapposte per volta si scambiano diametralmente di posto, tenendosi legate e con la donna all'interno durante lo scambio; dopo quattro scambi di posto si ricomincia daccapo l'intera struttura del ballo.

SCOTIS

Danza in coppia legata facente parte dell'ampia famiglia di polke figurate. Comparsa verso il 1830 nelle regioni tedesche col nome di schottische, era formata - secondo il Sachs - dal passo dell'écossaise (scozzese) e dal giro di polka; si diffonde rapidamente in Francia e da qui in tutta Europa e regioni italiane tutte comprese, come danza per sale aristocratiche. Passando attraverso gli ambienti della piccola borghesia di paese, entra poi insieme al valzer, alla polka e alla mazurka, anche nel mondo contadino. Sintomatico è il modo con cui, ad esempio, si è attestata nella Valnerina, dove nelle frazioni

a economia agro-pastorale non era conosciuta, mentre era molto praticata fra le mura della cittadina di Norcia dai ceti artigiani. Come nel resto d'Italia, anche in Umbria vi sono numerose varianti di questo ballo, sia terminologiche (scotis, scioltise, sciotis, sciolis, sotice) che melodiche e coreutiche.

SOR CESARE

Mazurka figurata della seconda metà del secolo XIX, nata probabilmente in Toscana da una canzone narrativa, che riprendeva un fatto di cronaca rosa fra Cesare Bon-Bon e una certa Nina. La canzone fu diffusa dai cantastorie sulle piazze durante le fiere, mediante la vendita di foglietti volanti. Il ballo riprende la struttura coreografica della già nota famiglia delle mazurke figurate. A Pietralunga è stato documentato un "sor Cesare figurato alla marsigliese", con continui passi saltellati avanti e dietro.

POLKA ROSSA

Non si conoscono i necessari elementi per spiegare l'attributo di "rossa" (nella vicina zona aretina viene detta "russa" o - come ballo cantato - il povero mari). Il ballo è comunque una delle più diffuse varianti di "polke figurate" ed è eseguito da più coppie miste (passo doppio su un lato e protesa della gamba avanti, simmetricamente sull'altro lato e giro di polka alternatamente "a dritta" e "a rovescia" - antiorario -) in cui le coppie procedevano lungo un grande cerchio in senso antiorario.

BALLO DELLA SORCA

Come in altre regioni, anche in Umbria esistevano molti balli-gioco (ballo della seggiola, dello specchio, della scopa, ecc.) a carattere

fortemente aggregativo e ludico. Il ballo della sorca (topo femmina) è alquanto peculiare sia per la sua grande diffusione in tutta la regione, sia per l'intermezzo dialogato. Questo ballo veniva eseguito di tanto in tanto nel mezzo della festa su musiche varie di ballo legato (polka, valzer, mazurka, marcetta, quadriglia). Tutte le coppie a braccetto giravano in cerchio, poi formavano una colonna, allora la donna della prima coppia rimaneva innanzi alla fila, e l'uomo andava a porsi in fondo. L'uomo chiedeva alla sua sorca: "Sorca, sei pronta?" - la donna rispondeva: "E' tanto che t'aspetto!" L'uomo cominciava quindi a rincorrere la donna finché non l'aveva acchiappata, poi insieme faceva un giro di ballo legato e andavano a porsi in fondo alla fila. A seguire toccava alla seconda coppia e così via finché tutte le coppie non si erano rincorse e acchiappate, fra battute, finte, scherzi e competizioni.

ALTRI BALLI

Nel corso della ricerca sono state raccolte informazioni e documentazioni su altri balli quali, ad esempio, la rota, gli spaghetti e il generale, ma non sufficientemente adeguate a stilare una pur se breve trattazione in questo contesto. •

ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aa. Vv. (1994), (a cura di Vita Emilio), *Scusi, permette un ballo?*, Fusignano (RA), Essegi Edizioni.
- Bragaglia Anton Giulio (1950), *Danze popolari italiane*, Roma, ENAL.
- Chini Mario (1974), *Canti popolari umbri raccolti nella città e nel contado di Spoleto*, 1916. Ristampa anastatica, Roma, Multigrafica Editrice.
- Cornoldi Antonio (1954), *Le danze popolari italiane e la loro ricostruzione coreografica*, Napoli, Atti del congresso di Etnografia.
- Ibid. (1973), *Il Saltarello*, in "Lares", XXXIX, n. 2, Firenze, Leo S. Olschki editore, pp.123-132.
- Gala Giuseppe Michele (1992), *Balli tradizionali in Umbria*, Collana "Ethnica", Edizioni Taranta, libretto allegato al CD musicale con n. 43 brani registrati sul campo dall'autore, pp. 1-20.
- Ibid. (1993), *La saltarella dell'Alta Sabina*, Collana "Ethnica", Edizioni Taranta, allegato al CD musicale con n. 24 brani registrati sul campo dall'autore, pp. 1-24.
- Ibid. (1995), *Il ballindodici tra la bassa Valdichiana e l'orvietano*, in "Choreola", anno V, n. 13, primavera-estate, pp. 44-52.
- Ibid. (1995), *La tradizione dei balli popolari*. Il ballo popolare in Toscana, in AA. VV. *Costumi e tradizioni popolari*. Lazio, Toscana e Umbria, Firenze, Bonechi, vol. I, pp. 72-81.
- Ibid. (1996), *"Io non so se ballo bene"* - Canzoni a ballo e i balli cantati nella tradizione popolare italiana, parte I, in "Choreola", anno II, n. 7-8, autunno-inverno 1992, pp. 2-136; parte II, in "Choreola", anno III, n. 9, primavera-estate 1993, pp. 137-240; parte III, in "Choreola", anno IV, n. 11, primavera-estate 1994, pp. 242-328, Firenze, Edizioni Taranta; parte IV, in "Choreola", anno IV, n. 12, autunno-inverno 1994, pp. 329-422.
- Gambacurta Luigi (2004), *Amo la terra mia, lavoro e canto*. Canti popolari umbri, Spoleto, Del Gallo Editore.
- Leydi Roberto (a cura di) (1990), *Guida alla musica popolare in Italia*. I. Forme e strutture, Lucca, Libreria Musicale Italiana.
- Nocentini Alberto (1991), *Etimologia dei balli popolari italiani: Tresca e Trescone*, in "Choreola. Rivista di danza popolare italiana", anno I, n. 2, Taranta, Firenze, pp. 2-4.
- Palombini Giancarlo (2005), *Cantar l'Umbria*. Musica canto e danza nelle tradizioni umbre, Perugia, Antea.
- Parbuono Daniele (2006), *Il Ballo del Saltarello nel Centro Italia*, Città di Castello.
- Parbuono Daniele (a cura di) (2007), *Folcloristico senza timore. I cinquant'anni dell'"Agilla e Trasimeno"* e l'Italia del folklore, Castiglion del Lago, Duca della Cornia.
- Serafini Remo (1986), *La cultura popolare contadina nel territorio di Castiglion del Lago*, Castiglion del Lago, Sanfaticchio Editore.
- Valesini Pierluigi (1996), *Espressioni poetiche e musicali del folklore nurisino. Raccolta dei canti, delle poesie, delle preghiere e delle danze della Val Nerina*, Terni, Eranuova.





ARTI E MESTIERI

Redazione FITP

**Nasce
la rete**

del merletto e del filato

.....

**A Isernia, presso
gli Uffici della
Provincia di
Isernia, in via
G. Berta, il giorno
25 gennaio
2022 si sono
riuniti cittadini,
associazioni,
federazioni,
enti pubblici.**

Da una azione sinergica, che ha visto la Federazione Italiana Tradizioni Popolari tra i promotori, si è costituita una Rete, non commerciale e senza scopo di lucro, denominata "Le Rete del Merletto e del Filato". "I motivi che hanno spinto, i sottoscrittori della rete, a farsi promotori della costituzione della Rete Associativa", spiega "Benito Ripoli" presidente della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, richiamando il Protocollo di intesa sottoscritto in Guglionesi dove si nominava il capofila e si evidenziava la necessità di una Rete del merletto e delle arti del filato in genere, - "è la creazione di una forte aggregazione che ha il nobile scopo di personalizzare la richiesta formativa nelle arti e mestieri di un tempo, e di specie le arti collegate ai filati in genere". La Federazione nella sua missione partecipa senza dubbio alla conservazio-

La Federazione Italiana Tradizioni Popolari tra i fondatori

ne e alla divulgazione delle arti di un tempo, anche al fine catalogare le arti della tradizione che da sempre determinano qualità e spirito di unità territoriale - Grazie ad una delibera della Giunta Regionale del Molise che riconosce l'arte e la professione del/la merlettaio/a e del filatore, si è manifestata la necessità di intraprendere una circostanziata e determinante attività di divulgazione delle tradizioni di un tempo che, non solo supportano e manifestano identità passate tanto gloriose per l'economia della ns Nazione, ma sicuramente danno propulsione alle future attività connesse all'arte del merletto a tombolo, candidato all'Unesco, e alla lavorazione dei filati in genere di specie la lana. Tutto collegato alla pratica della transumanza, tanto cara alla nostra terra. La Rete non è un Ente commerciale ed è senza scopo di lucro; essa persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale esercitando le attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del DLGS 117/2017 e successive modificazioni, e in particolare costituisce il suo oggetto sociale con



le seguenti attività : Divulgazione delle tradizioni popolari, dell'artigianato locale di specie la lavorazione del merletto e dei filati in genere, nessuno escluso, dalla formazione di nuove figure professionali atte a tale divulgazione, costituzione di consulte scientifiche, pubblicazioni, nonché aperture ad altre reti, tavoli tematici. Obiettivo comune, il riconoscimento di marchi e candidature, compreso quella dell'arte del merletto, per favorire l'inserimento di esse in specifici albi, compreso la candidatura Unesco. La prossima adozione di " Garanzia Giovani" atta alla formazione di giovani dai 16 ai 37 anni, consente alla rete di essere capofila di progetti attuativi in tal senso, anche grazie all'esperienza tratta dalla regione Puglia. Non a caso, essendo l'adesione alla Rete del tutto libera, basando il funzionamento di essa sulla volontà democraticamente espressa dai soci, hanno aderito Federazioni quali, oltre chiaramente la Federazione Italiana Tradizioni Popolari, fondatrice, Consorzi Pugliesi, Cooperative

di Moda, il Comune di Tavenna, l'APS "Provvidenti Borgo delle Arti" con sede in Provvidenti, che ha messo in campo un progetto rigenerativo del piccolo Borgo, che vedrà a breve l'inaugurazione di una bibliomediateca, chef internazionali, Enti di Formazione Professionali, associazioni culturali, quali il "Filo che Unisce" di Trivento, il Garante Regionale della regione Molise, dei diritti della persona, Tour Operator, l'Associazione Isernina, Il Merletto di Isernia – l'Arte nelle Mani. Un altro tassello, tutto dal basso, che ha già suscitato interesse ulteriore anche a livello nazionale. Tra le cariche sociali che hanno visto coinvolti: Maurizio Varriano, Pasquale Rufo, Costanzo Cascavilla, Giorgio Gagliardi; il presidente Benito Ripoli è stato eletto vicepresidente. •



L'arte del merletto a tombolo è una tradizione dalle radici antichissime. Una tecnica tramandata di generazione in generazione e simbolo della cultura di tante regioni italiane



di Franco Megna

COSTUMI TRADIZIONALI IN CALABRIA

A Migliuso, un progetto
di notevole interesse culturale
per l'identità territoriale



Durante la manifestazione i costumi ricamati con grande maestria e cura nei dettagli hanno entusiasmato il pubblico

Il costume tradizionale costituisce uno dei simboli materiali dell'identità territoriale e, come tale, merita di essere studiato, tutelato e conservato quale importante "documento" per la lettura della storia e della formazione sociale della Calabria.

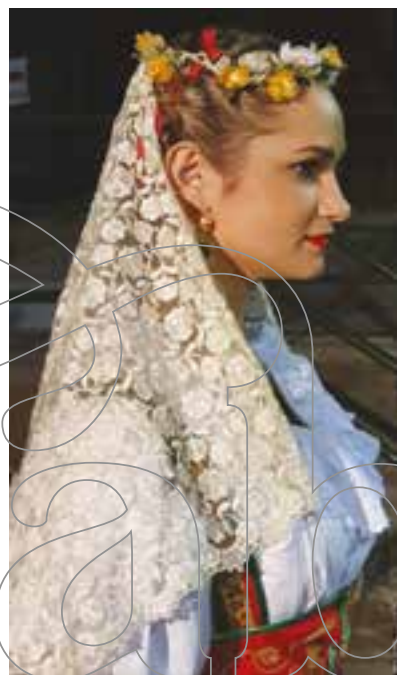
Il costume è stato, infatti, elemento materialmente insostituibile nel mondo contadino; serviva a caratterizzare e distinguere gli abitanti delle varie comunità del territorio e si indossava con fierezza ed un senso di appartenenza "etnico". Tuttavia, nonostante l'importanza storica ed etnografica che i diversi costumi tradizionali "delle Calabrie" rivestono, occorre evidenziare come questo significativo "documento" appartenga, ormai, ad una cultura dimenticata. Cessata, infatti, da molto tempo, la sua funzione di strumento del vivere quotidiano, i costumi

tradizionali calabresi non sono, nella grande maggioranza dei casi, assurti a dignità museale e, quindi, non sono diventati "beni culturali" da tutelare e conservare.

Esistono, in verità, in Calabria, alcuni siti espositivi che però non detengono collezioni organiche: alcuni costumi sono esposti nel Museo Etnografico di Palmi, altri nel museo Arbresh di Frascineto (ma in formato "bambola"); altro materiale viene conservato a Caraffa, Tiriolo, Castrovillari e, anche, a Settingiano a cura dell'amico **Orazio Cardamone** e della sua consorte, valente e apprezzata ricamatrice.

Da circa due anni, l'importante problematica della tutela dei costumi tradizionali delle Calabrie e, in particolare, dei costumi dell'area del Reventino, massiccio collinare che si trova nel bel mezzo dell'istmo calabrese "dove l'Appennino si

Nelle foto, i volti che hanno reso particolarmente interessante la sfilata dei costumi tradizionali a Migliuso



Calabria

strozza", tra il Golfo di Squillace e quello di Sant'Eufemia, è stata ripresa da **Pino della Porta**, Vice Consigliere Nazionale della F.I.T.P., e dal Gruppo **"I Marinisi"** di Migliuso, suggestivo borgo facente parte del Comune di Serrastretta, che stanno predisponendo un progetto di esposizione permanente di detti costumi, unitamente ad altri reperti di abbigliamento, quali ornamenti ed accessori che sarà possibile raccogliere e per la cui realizzazione Della Porta e il suo Gruppo Folklorico si dichiarano, sin d'ora, disponibili a collaborare attivamente con la F.I.T.P. e tutti i gruppi folklorici calabresi, al di fuori di schemi preconcepi e di egoistiche chiusure.

Per presentare questa idea progettuale, Pino Della Porta ha organizzato a Migliuso, nello scorso mese di agosto, nella suggestiva cornice del Centro Polivalente, una

vera e propria sfilata del costume tradizionale calabrese. All'appuntamento, alla presenza del Segretario Generale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, **Franco Megna**, e del Presidente e Vice Presidente del Comitato Regionale FITP - Calabria, **Marcello Perrone** e **Andrea Simonetta**, sono stati ammirati i costumi dei seguenti paesi: Migliuso, Serrastretta, Nicastro, Tiriolo, Settingiano, Amato, Miglierina, Caraffa, Cortale, Mormanno, San Sosti e Castrovillari. Un colpo d'occhio eccezionale che ha segnato la manifestazione di un crisma di originalità e di bellezza. Difatti, i Gruppi che hanno permesso un tale incontro si sono presentati in maniera esemplare, offrendo un'immagine quanto più possibile aderente al vero, vuoi per la presenza di costumi originali (così ad esempio quello di sposa di Castrovillari), vuoi per la presenza

dei costumi filologicamente ripresi e rifatti sulla "traccia" di documenti e stampe d'epoca.

Il mondo rurale, soprattutto, è apparso segnato nelle fogge del vestire, offrendo documenti di una Calabria variegata e molteplice nelle sue tradizioni. Una risposta, la sfilata di Migliuso, che vuo-

.....

**Originalità
e bellezza
dei costumi
hanno segnato
l'evento
organizzato
in Calabria**



le, appunto, sollecitare i Gruppi Folklorici alla ricerca e dimostrare che, anche con il loro impegno, è possibile tramare un discorso sulla cultura tradizionale calabrese, a salvaguardia di un patrimonio che va culturalmente protetto e trasmesso e non soltanto gestito a livello di mero spettacolo.

L'individuazione del costume come fatto culturale complessivo di una società in grado di comunicare scelte collettive come la dimensione di uno stile – ci ha dichiarato Pino della Porta – pone in sé il problema della tradizionalità dell'abito nel passag-



gio da una generazione all'altra. Si pone, cioè, il problema della sua capacità di testimoniare mutamenti e cambiamenti di ordine storico e socio-antropologico. Oggi, solo i Gruppi Folklorici, a mio parere – evidenzia il Vice Consigliere Nazionale della FITP – sembrano essere gli ultimi portatori del costume e dell'abito tradizionale: il che sollecita – sulla scorta di aggiornate

metodologie storiche, sociologiche e semiologiche – l'auspicio di una "rinnovata storiografia" sul costume, fondata su una molteplicità di fonti, in grado di svincolare l'analisi di meri argini di una figurazione da cartolina illustrata. Per tale motivo, il Gruppo I Marinisi e tutte le comunità delle frazioni basse di Serrastrretta, ossia Migliuso, Angoli e Cancellò, con il progetto afferente l'esposizione permanente dei costumi popolari dell'area del Reventino (la cosiddetta area "del panno rosso") che sarà allocata in un'antica fortezza in via di ristrutturazione, (di proprietà dello stesso Pino Della Porta e che si trova nella foto che accompagna l'articolo), si offrono alla comunità calabrese e alla stessa Federazione Italiana Tradizioni Popolari quali "interlocutori" per dibattere su un patrimonio prezioso e insostituibile della Calabria. •

***Il mondo rurale
ha offerto
documenti
di una Calabria
variegata
nelle sue
tradizioni***



di Maurizio Varriano

IL PROFUMO DEL PARADISO

E, fai l'amore
con il sapore!



(...)

di Maurizio Varriano

.....

**“Dio fece
il cibo
ma certo
il diavolo
fece i cuochi”**

Il profumo è di quelli che ti fan godere dell’immaginabile Paradiso; la struttura è di quelle che ti rendono felici alla sola entrata; il titolare è semplicemente assa...ziente di garanzia e simpatia.

Siamo ad Isernia, e parliamo di “Sorsi e Morsi”, ristorante per buon gustai, e divinamente profumato di sapori di mare.

“ Buon giorno signore, siete solo o avete compagnia? ” Inimmaginabile solitudine piena di compagnia dai sapori tinti di colori, assoggettati a profumi senza limiti di spazio, sapori da Mediterranea pesca assorta tra i confini dei due mari per eccellenza, Adriatico e Tirreno, spazi senza limiti di confine”, verrebbe da rispondere.

Mi siedo e non proferisco parola. Lascio all’“Oste” il dovere della compagnia e della tavola. E’ paradisiaca bellezza essere assisi ed assorti a sentir lo sfrigolio dell’olio amoreggiante con il compagno pomodoro, aspettando di farsi spazio tra il sapore forte, ma sempre gentile dell’aglio o della cipolla debitamente “d Sernja”. Gli occhi si chiudono per un sogno lungo ed articolato, delineato senza pari dalla grazia



di chi spera che tutto sia perfettamente simbiotico. Un tutt’uno con la cucina, lo chef, la sala, ed il buon vino, necessariamente ed immanabilmente, molisano. **Pepe Allocca**, il minuto fringuello di corte, titolare del ristorante, sembra passare dalla settimana enigmistica a Jovine, senza pause e ne tentennamenti. Una sovrastante vena napoletana lo porta ai tavoli come se passasse in rassegna il salotto buono dei nobili di via Chiaia. E’ uno spasso. Gira freneticamente come una trottola per dar magnificenza al servizio e ricchezza di aneddoti a chi del cibo ne fa un “cult culturale”.

L’inizio del viaggio è di quelli da capogiro. Si parte accelerando senza pensare all’arrivare.

Sembra di stare in un colpevole assembramento di complottisti che sperano in uno scivolone dell’inutile voglia di non essere predisposti al meglio. Ma il meglio arriva, ed arriva in abbondanza. Un piatto bianco cristallino si affaccia sotto il mento

e si appoggia tra le pieghe di un tavolo pieno di allegria.

L’antipasto è servito, non prima però di un ben calice di bollicine che ti stuzzica allegria e ti apre al viaggio, senza allacciarsi nessuna cintura di sicurezza. La bontà che arriva e ti coglie di sorpresa con garbo, gentilezza, bontà e tanto colore, è la sicurezza.

- Ostriche, taratufoli, scampi, frittatine cordate da un corollario di salmone e baccalà.

Fare l’amore con il sapore è complicatamente sofferente se non predisposti e se, non si è preparati al piacevole gesto, mai senza goderne, però, del silenzio dell’Anima. E silenzio sia... Ogni tanto il viso caro di chi spera in un sorriso, si contrappone alle efferate rotazioni mantibolari. E’ inutile sperare di potersi allontanare dal pensare cosa ci aspetterà poi. E poi fu!

Con gentilezza e certolina spiegazione, arriva a goder degli occhi, prima del palato, un prelibato piatto

Allocca

di spaghetti alle vongole veraci. Il profumo semplicemente già ti porta nell'attico del Paradiso, per favorirti il posto d'onore. Il prezzemolo fa da coriandolo alla colorazione sincera di un piatto che ahimè ha fondo. Non si finirebbe mai di toccare il cielo con le labbra di cui la lingua ne fa pulizia, senza mai lasciare al caso, l'apertura delle papille gustative. In un baleno la bocca si riempie di sottile tratto degno di un quadro di Rembrandt che, non potendolo gustare, lo si ammira senza pari. Profondità di felice senso del pudore, nel concedersi un bis prima della fine dell'apocalisse, unica via d'uscita dalla sistemica dipendenza alla felicità.

E' tardo pomeriggio, ormai. Le luci si attenuano alla dimensione del sogno. Inizi così a chiederti se essere o non essere può essere sfatato dal dilemma di un secondo che arriva con la grazia di una frittura di paranza dal colore oro.

D'obbligo ricordare il grande **Lucia-**

no Pavarotti che, seduto al tavolo di un noto ristorante di Padova, ebbe ad esclamare *"Una delle cose migliori della vita è che dobbiamo regolarmente interrompere qualsiasi tipo di lavoro e concentrarci nel cibo"*.

Ogni sforzo, nel tentar di pensare nell'andar via, è vano. Il mondo attorno diventa un vortice in cui nessuno guarda cosa succede all'altro tavolo. Quando, poi, alzi lo sguardo all'altezza del perdi vista ad occhio, vedi solo "luciole e lanterne".

L'attesa è per il dolce. Vieni solo da proferire: "Ma che te lo dico a fa'?".

Sorsi e Morsi, eufemismo del mordi e fuggi che comprende il rovescio di un eufemismo mai così scontato. Nulla di più estenuante al sol pensare che è ora tarda, occorre andar via poiché il locale deve prepararsi alla serata, e tu sei ancora lì a sentir dei gemiti profondi che ti permettono di non aver fretta nel "far l'amore con il sapore".



Da oltre trentacinque anni in questo locale, il proprietario e chef, Giuseppe Allocca, porta in tavola gustosi piatti a base di pesce. Tra le portate presenti in menu: crudité, i classici spaghetti alle vongole e l'amatriciana di cannolicchi. Buon rapporto qualità-prezzo. Servizio cortese e professionale



via Umbria 4
86170 Isernia (IS)
0865 414 650
allocca1962@gmail.com

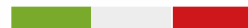




CALENDARIO 2022

di Anna Rita Cardamone

IL FOLKLORE D'ITALIA 2022



la Pasta

**filo conduttore
del calendario della FITP**

“La Pasta”, filo conduttore del calendario 2022 della F.I.T.P.

“La Pasta... Regina della Tradizione Gastronomica Italiana”, in bella mostra nelle case, attività commerciali ed uffici del nostro bel Paese, attraverso il calendario 2022 della F.I.T.P. “La Pasta è senza dubbio tra gli alimenti più amati e rappresentativi della tradizione gastronomica italiana, cucinata e proposta con una fantasia di gusti e sapori conquista da sempre il palato e la gola in tutto il mondo. Non esiste infatti nessun piatto che sia riuscito a rappresentare la cucina italiana come la pasta, diventata universalmente il simbolo di un'alimentazione sana e naturale”. Così il vicepresidente della F.I.T.P. (Federazione Italiana Tradizioni Popolari) Gerardo Bonifati nel presentare il calendario 2022 della federazione che quest'anno è incentrato proprio sulla Regina della Tradizione Italiana, “La Pasta”. Gli ha fatto eco lo chef e personaggio televisivo Antonino Cannavacciuolo: “Senza il primo piatto un menu è sfasato, e questo lo dico per come intendo il mio essere italiano”. L'amore per la pasta è legato alle mie origini, all'infanzia, alla famiglia. Adoro la pasta di Gragnano, che non a caso propongo nei miei ristoranti, e che da piccolo, amavo ricordare, andavo a comprare sfusa con mia nonna che abitava proprio in quella zona. La pasta è la pasta e se ognuno ne facesse uso consapevole, anche al di là della tradizione, essa ringrazierebbe nel colpire direttamente al cuore”. Lo Chef internazionale, ha voluto rilasciare una sua dichiarazione sul l'emblema della buona cucina italiana nel mondo. Dal Nord al Sud della Penisola, passando per la Sicilia e la Sardegna, i gruppi Folklorici aderenti alla federazione, hanno attraverso la pasta dato sfogo alla creatività di ricette della tradizione, improntate proprio sulla pasta. Il calendario della Federazione è ormai diventato un oggetto “cult”. In ogni casa, attività commerciale e uffici, lo si trova in bella mostra.



“La pasta è la pasta e se ognuno ne facesse uso consapevole, anche al di là della tradizione, essa ringrazierebbe nel colpire direttamente al cuore”

Hanno partecipato alla realizzazione, il Direttore Responsabile **Vincenzo Cocca**, il Direttore Editoriale **Benito Ripoli**, la Consulenza Scientifica è stata affidata a **Vincenzo Vinicio Alliegro** e **Mario Atzori**; il Coordinamento Editoriale, a **Gerardo Bonifati**, quello Organizzativo a **Franco Megna** e **Pamela Trisciani**. La Grafica e Illustrazioni affidate a **Claudio**

Regina. La Stampa alla Gf Castrovillari. 12 i fotografi che hanno realizzato gli scatti dell'Almanacco: Calabria Liguria / Carmelo Marino, Veneto / Mariano Pizzolante, Marche / Alberto Donati, Sicilia / Egidio Cincotta, Basilicata / Mauro Fuggetta, Puglia / Onofrio Ritella, Umbria / Antonello Zeppadoro, Lombardia / Diana Castelletti, Sardegna / Antonello Pirodda, Calabria / Francesco Limonti, Molise /

Massimo Palmieri, Campania / Angelo Giannetti.
12 i Gruppi Folklorici Partecipanti: Liguria: G.F. “Città di Genova” - Genova: Veneto G.F. “Borgo Furo di Treviso” - Marche: G.F. “Li Matti de Montecò” Montecorsaro (Mc) - Sicilia: G.f. “Cantori Popolari delle Isole Eolie” Lipari (Me), Basilicata - G.F. “If'st'nidd” Lavello (Pz), Puglia: G.F. “La Murgia - Don Vito Palattella” Noci (Ba) - Umbria: G.F. “Spo-

letino” Spoleto (Pg) - Lombardia: G.F. “Lampiusa” Parre (Bg) - Sardegna: G.F. “Aggius” Aggius (Ss) - Calabria: G.F. “A Fundaneda” Campo Calabro (Rc) e G.F. “Miromagnum” Mormanno (Cs) - Molise: G.F. “Pro Loco Longano - Sezione Costume dell'Anima” - Longano (Is) - Campania: G.F. “Kaiatia” Caiazzo (Ce).
Un grazie agli sponsor che ancora una volta hanno creduto nel progetto editoriale.

Castrovillari

di Anna Rita Cardamone

“Fonti, Fontane e Fontanelle” il calendario 2022 della Pro Loco di Castrovillari.

Una sorta di viaggio tra le sorgenti, le fontanelle pubbliche gli abbeveratoi di cui Castrovillari, grazie alla sua posizione geografica, subito sottostante al grande massiccio del Pollino dispone. La più antica fontana, sembra essere quella di **San Giovanni**, conosciuta e sfruttata, probabilmente sin dall'epoca romana. Ad immortalare le fontane, impreziosite dai componenti del gruppo della Pro Loco con i vestiti tradizionali, **Francesco Limonti** e **Gianluca Mastrascusa**, la direzione artistica di **Gerardo Bonifati**, la grafica è stata affidata a **Claudio Regina**, la stampa GLF, la distribuzione affidata alla free press, **Menabò**. Un vero e proprio percorso narrativo, tra le fontane e 4 scatti a richiamare le stagioni, con la consulenza scientifica di **Leonardo Alario**, quella storica di **Gianluigi Trombetti**. “E' ormai un oggetto di culto, il Calendario Storico della Pro Loco di Castrovillari, è indice sia dell'affetto e della vicinanza di cui gode la Pro Loco, sia della profondità di significato dei

suoi contenuti, che ne fanno un prodotto apprezzato, ambito e presente sia nelle abitazioni che nei luoghi di lavoro”, ha sottolineato il presidente della Pro Loco **Eugenio Iannelli**.

“Il lavoro, ha sottolineato il direttore artistico, **Gerardo Bonifati**, è stato anche una operazione di recupero dei luoghi e valorizzazione di un bene primario come l'acqua, oltre che una operazione di recupero delle sorgenti, delle fonti, delle fontane e delle fontanelle grazie, alle ricerche ed agli studi di antropologia visuale che ci hanno consentito di ricostruire fedelmente i posti e le strutture in alcuni casi fatiscenti”.

La presentazione è avvenuta presso l'Accademia dei Saperi e dei Sapori di Castrovillari dove è presente proprio una delle fontane immortalata nel calendario. Presenti alla presentazione il presidente della Pro Loco, **Eugenio Iannelli**, lo storico, **Gianluigi Trombetti** e l'assessore al Turismo **Ernesto Bello**. In video conferenza l'ing. **Fedele l'Avena** che ha tracciato un profilo idrogeologico delle sorgenti che afferiscono alla città di Castrovillari. “Un lavoro importante da parte della Pro Loco, un lavoro che consegna alla città la storicità dei luoghi e delle fontane e che tramanda la storia alle nuove generazioni”, così l'assessore **Bello**. •



Longano

di Antonella Gatta

Un popolo che tramanda la propria storia con l'attenzione al rigore della ricerca scientifica: accade a Longano.



Edificio storico in muratura a Longano (Is)

Piccolo agro della provincia d'Isernia, dal 2019 impegnato, in lavoro coordinato tra Amministrazione Comunale e Proloco, con l'obiettivo primario della ricerca e valorizzazione del proprio territorio e della propria storia e tradizione. Longano ancora protagonista come capofila di progetti incentrati sulla divulgazione scientifica della propria tradizione con l'inaugurazione il giorno 8 Dicembre, durante la Santa Messa solenne dell'Immacolata Concezione, del Registro Comunale della Rascia. "La Rascia" è il termine che identifica una delle tradizioni comunitarie del grano durante il giorno del matrimonio tra le più antiche che si ricordi e che appartiene al Comune di Longano in maniera peculiare. A tal proposito, l'istituzione del registro che andrà a raccogliere tutte le testimonianze di esecuzione del rito durante le giornate degli "sposalizi" (anche a ritroso negli anni) diverrà a tutti gli effetti fonte scritta per ricerche future e leggerà per sempre il paese di Longano al suo rito unico e peculiare. Sappiamo come la ricerca sulla Tradizione, di per sé raramente è corredata di fonti scritte e/o iconografiche proprio per la sua caratteristica di tramandazione orale. Questo passo, in accordo con il Comune di Longano, con il Sindaco

Cristian Sellecchia e con l'Ass. alla cultura Rocco Cancelliere, istituisce il Registro con Delibera Comunale di Giunta e con il Patrocinio dell'UNPLI Molise (Unione Nazionale Proloco Italiane) della FITP (Federazione Italiana Tradizioni Popolari), rappresenta un mutamento radicale della modalità di fruizione della tradizione nel terzo millennio.

Longano, grazie al lavoro incessante della Proloco e del suo Presidente dott.ssa Antonella Gatta individua in questo passaggio, un momento fondamentale di riconoscimento del lavoro svolto con determinazione e "assoluto" titolo gratuito ispirato solo da amore e passione per il territorio Molisano. Il registro sarà fruibile per visitatori, curiosi e cittadini che vorranno dare testimonianza, previa richiesta al Direttivo Proloco. Le modalità di fruizione dello stesso sono state decise tra le parti che in accordo lo hanno patrocinato.

Esso sarà conservato presso le stanze museali del Comune di Longano. Alla cerimonia di inaugurazione del Registro saranno invitati ufficialmente i Dirigenti Nazionali, Regionali e Comunali degli Enti ed Istituzioni interessati. •

Riparte il Folklore italiano



**Grazie ai "Città de la Cava",
uno squarcio
di luce nel mondo
folklorico locale**

Gli ultimi due anni hanno inevitabilmente condizionato le nostre vite che, ad un tratto, sembravano sospese come dentro una bolla carica di ansie e fragilità, iper connesse come i nostri cellulari. I volti di parenti, colleghi ed amici hanno assunto all'improvviso sagome squadrate come i monitor dai quali eravamo costretti a guardarci, una sorta di acquario digitale nel quale eravamo allo stesso tempo pesci e curiosi osservatori. Tutto fermo e cristallizzato in una morsa la cui stretta sembrava non dover mai

cedere e che ha inevitabilmente lasciato macerie nella socialità, prima ancora che in diversi comparti dell'economia. Ecco perché le recenti attività che hanno visto protagonisti gli Sbandieratori Città de la Cava, vanno sottolineate e festeggiate come il primo e vero punto di ripartenza per un settore, quello delle associazioni cittadine, che ha rischiato il collasso e la paralisi oltre che per il COVID anche per una sorta di eutanasia culturale a cui la città sembrava essersi ormai abbandonata.

È per questo che "La Cava - Civitas Fidelissima" (alla sua prima edizione) merita di essere celebrata, oltre che per la sua valenza culturale, come l'evento - il primo dopo la pandemia, ad aver riportato i Cavesi vicino alle loro tradizioni, anche grazie alla preziosa collaborazione dell'emittente Canale 21 che ha

irradiato in diretta TV le immagini della manifestazione.

Uno squarcio di luce nell'immobile mondo folkloristico locale, sempre troppo impegnato a combattersi reciprocamente, che può solo crescere e ridare la giusta dignità ad una pagina di storia, quella della Pergamena Bianca, patrimonio di tutti i cavesi.

La seconda, importantissima attività che ha visto protagonisti gli alfieri de Li Quattro Distretti, è stata senza dubbio la partecipazione all'Expo di Dubai, un successo organizzativo in un momento in cui viaggiare, per di più con un gruppo di 21 persone e all'estero, è un'attività oltre modo complessa e che ha riportato gli sbandieratori di Cava de' Tirreni sulla scena internazionale, cosa che non accadeva da tempo (l'ultima partecipazione internazionale era stata sempre dei Città de la Cava,

.....

Ripartire nel modo migliore con la passione, l'amore per Cava e con l'entusiasmo di sempre

foto archivio:
www.sbandieratoricittadelacava.com



ospiti a Riyad, dell'ambasciata italiana in Arabia Saudita nel 2012) e alla quale tutti sembravano essersi ormai rassegnati. Tutti tranne noi, ovviamente, che anche durante lo stop imposto dalla pandemia abbiamo continuato a lavorare per poter essere pronti, appena le restrizioni si fossero allentate, a ripartire nel



modo migliore e con l'entusiasmo di sempre. Al nostro fianco la comunità francescana, che con i frati Pietro e Mimmo, ha sostenuto senza riserbo il progetto di rilancio della Pergamena Bianca e, come al solito, pochi amici che condividono con noi l'amore per Cava e la visione di un futuro dalle aspettative più alte di quanto la politica, quella tutta in minuscolo, ci ha abituato a pensare negli ultimi anni.

Non è un caso, infatti, che sui manifesti di questi due eventi, presenti nelle pagine precedenti del giornale, non vi siano altri loghi o stemmi istituzionali, se non quelli della nostra Associazione, che nonostante i 52 anni di attività continua a non allinearsi a logiche di potere, quelle sì da medioevo, che ci vorrebbero

sudditi e non cittadini (del mondo) come fieramente da sempre ci dichiariamo.

E non è certo una casualità quindi se il Ministro degli Esteri, presente alla nostra esibizione a Dubai, abbia voluto dedicarci un encomio pubblico sulla sua pagina Facebook, mentre la nostra Amministrazione sempre molto - forse troppo - attiva sui social non abbia trovato il tempo nemmeno per un cenno sulla partecipazione di un'associazione del territorio chiamata a rappresentare il folklore italiano ad un evento di importanza planetaria. Forse mancavano le parole e si è persa un'occasione, l'ennesima, per dimostrare che la politica cittadina vive accanto delle associazioni che donano lustro al territorio. •

Redazione FITP

Lutto nel mondo accademico

Al lutto dell'antropologo Gianluigi Bravo deceduto il 27 dicembre del 2021, partecipa con immenso dolore anche la FITP per la particolare collaborazione che il Prof. Bravo ha dato in numerose occasioni ai gruppi folklorici. Si devono ricordare i seguenti importanti suoi interventi. Nel 2013, il Prof. Bravo, per Franco Angeli Editore, nella collana Percorsi di ricerca ha curato per la Federazione, l'opera "Prima Etnografia D'Italia – Gli studi di folklore tra '800 e '900 nel quadro europeo".

Nell'opera c'è una presentazione di Benito Ripoli, un'introduzione di Gianluigi Bravo, un saggio di Mario Atzori e Maria Margherita Satta su Antologia delle tradizioni popolari in Sardegna; un importante lavoro di Giuseppe Michele Gala su Suoni mancanti e rare danze. Gianluigi Bravo è stato Professore di Antropologia culturale nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino. In quanto ottimo conoscitore della lingua russa, avendo soggiornato per oltre 10 anni in Russia, a lui si deve di aver fatto conoscere agli studiosi dell'Occidente i grandi etnografi russi, fornendo notizie sulle particolari organizzazioni sovietiche di allora per conservare le tradizioni popolari; si deve precisare, inoltre, che il regime sovietico aveva una grande attenzione sulle tradizioni popolari, in quanto caratterizzanti le diverse identità dei collettivi. Come esperto di musica non gli fu difficile curare la documentazione coreutica musicale delle diverse comunità conosciute.

Nel suo rapporto con la F.I.T.P. Gianluigi Bravo, oltre aver scritto diversi articoli per la rivista "Il Folklore d'Italia", ha svolto una fondamentale opera educativa.

Negli incontri formativi organizzati dalla FITP, ha stimolato i giovani dei gruppi a riscoprire "le tradizioni del passato, affinché essi siano in grado di capire meglio il presente, sempre legato alle tradizioni vissute dai loro padri che ne hanno preceduto le esperienze di vita".

Mario Atzori e Vincenzo Cocca

Il Coro Folkloristico Agorà 81 di Capistrello ha recentemente perso una sua storica componente

Se n'è andata, all'età di appena 60 anni e dopo una lunga malattia, **Tiziana Marcaurelio**.

Il suo apporto alla vita del Coro è stato determinante. Era sempre pronta, con entusiasmo contagioso, ad adoperarsi nell'organizzazione e nella messa in pratica dei progetti che **Agorà 81**, da decenni, promuove nell'ambito del folklore, a partire dalla Rassegna Internazionale "Capistrello Canta" passando per tutte le altre iniziative a cui il gruppo folk ha partecipato negli anni, non ultima "Italia e Regioni" promossa dalla FITP.

È stata una corista esemplare per dedizione, altruismo, pacatezza e garbo. Impegnata come volontaria nel sociale anche con altre associazioni, lascia sgomenti i componenti tutti di Agorà 81 e l'intera comunità di Capistrello.

"Come una delicatissima melodia dei nostri canti più belli che sale e piano sfuma nell'aria, così sei svanita anche Tu. Hai lasciato, però, sul pentagramma delle vite di chi ha avuto la fortuna di conoscerti, le note dell'eco armoniosa di Te, di quello che sei stata, della Tua presenza gentile, generosa ed apprezzata da tutti. E così sarai con noi sempre; ogni volta che porteremo la nostra allegria in giro per l'Italia e oltre, Tu sarai lì. Con noi sarà il Tuo esempio, con noi il Tuo splendido sorriso di donna gentile e premurosa. Chi è corista una volta, rimane corista per sempre. Ed allora la nostra voce sarà ancora la Tua voce: perché le voci di un coro si mescolano insieme per farne una sola! Ciao Tiziana!

I Tuoi Amici di Agorà 81"

Veleggiando in un mare di affetto per una mamma

Florea Cosma è andata via, pur nella sofferenza, serena, veleggiando in un mare di affetto e di amore. Il suo passaggio terreno è racchiuso in quattro parole: bontà, morale, entusiasmo, correttezza. Ancora una Mamma se ne va e il cielo si arricchisce di una esile, ma gigantesca figura: una Mamma. La morte di una persona cara ti strappa l'anima, la dipartita di una Madre, ti lacera il cuore, l'anima, la vita. I progetti ed i sogni svaniscono nel nulla ed un'angosciante disperazione prende forma di esiziali pensieri, tragici e nefasti.

Se ne vanno, in un solo colpo, anni di vita, di affetti, di gioie. Spariscono le certezze, perché non c'è più Colei, che ti ha donato la vita con un alito d'Amore e non c'è più la mano che, delicatamente, dondolava la culla e reggeva il mondo con il suo Amore.

Addio Mamma Florea.

La tua eredità non farà litigare nessuno, perché appartiene sì al mio caro fratello Dorel, ma è di tutti, come quella di tutte le Mamme. Ognuno si sentirà padrone e reclamerà un pezzetto dei suoi insegnamenti, farciti di etica e di altruismo.

Ognuno la ricorderà per gli approcci educati, fatti di gentilezza ed umanità. Il suo era uno stile di vita. Incarnava l'idea che, nelle relazioni umane, fosse ancora possibile mettersi nelle vesti degli altri.

Addio... è sempre una parola difficile da pronunciare, specie quando in ballo ci sono gli affetti, che trascinano le persone e invadono l'anima, Si rimane increduli, quasi impigliati in quella parola, così definitiva, perché ogni volta che la si pronuncia, una persona, un sentimento profondo, muoiono una volta di più.

Addio Mamma Florea, Regina dell'armonia, della serenità, della dolcezza e dell'amicizia.

A te, caro Dorel, il compito di tenere vivo, nella Fede e nella Speranza, il caro ricor-



do della Mamma. Quando avrai bisogno di conforto, Lei ti sarà vicino.

A sera, Dorel, nel silenzio della notte, volgi lo sguardo verso il cielo, vedrai stagliarsi, gigante, la figura della Mamma, che ti accarezza e ti sussurra dolci parole di conforto.

Ti voglio un mondo di bene Dorel.

Benito Ripoli



Un cuore pulsante, l'anima angosciata di una mamma

Cara Angela, il tuo adorato Adriano, ha deciso d'interrompere il suo cammino terreno, forse, perché reclamato dal Padre celeste, che l'ha voluto, per inserirlo nella nutrita schiera di Angeli e Anime Sante, che cantano, lodi al Signore e beneficiano di una imperitura e perenne pace eterna. Vorrei farti sentire il mio affetto, con i sentimenti di un' amorevole e fraterna amicizia, quell'amicizia che, prepotente, traspare in ogni situazione e ti rende protagonista di gesti e di azioni di rilevante valore umano.

La dipartita di un figlio è, certamente uno dei momenti più dolorosi nella vita di una mamma, una perdita incommensurabile e infinitamente grande, che lascia attoniti.

Ti senti strappato dall'amore più caro, ti senti lacerato nella mente, nel cuore, nelle carni. Se la morte di una persona cara ti strappa l'anima, quella di un figlio, ti strappa la vita e si resta soli, quasi indifesi, di fronte al mistero di essa.

Ma è proprio in questi momenti che la voce dello Spirito Santo colma e riempie i nostri cuori... e allora diciamo grazie al Signore per averci donato i nostri figli, che cerchiamo, sempre, di guidare e indirizzare, lungo i sentieri retti della vita. Non rammaricarti, non ti angustiare per la perdita del caro Adriano, ormai lui riposa nella braccia di Colui che gli ha donato la vita, attraverso il grembo ma-

terno e se lo è ripreso (certo presto) per chissà quali imperscrutabili ed imprevedibili Disegni divini.

Adriano vive ancora in te, nel battito del tuo cuore. Quel battito che un dì hai acceso nel tuo seno con una scintilla d'amore e, come dolce ombra, sarà e vivrà sempre con te.

Lo so che con tuo figlio, se n'è andato un pezzo del tuo cuore, se ne sono andati diciotto anni di vita insieme, di morboso affetto... se n'è andata la gioia.

L'aspra ma dolce pietra delle montagne che circondano la fascinosa ma triste San Marco in Lamis, si ammanta di lutto e sembra piangere per la dolorosa, esiziale e nefasta perdita. La tua carne, mamma disperata, è la sua carne, il tuo sangue è il suo sangue, il tuo corpo è l'estensione del suo corpo, che continuerà a vivere in te.

M'inchino di fronte a tanto dolore, ma il mio, vuole essere solo un pensiero di Speranza, di Fede e di conforto. E con questi pensieri, mi unisco alle tue preghiere.

Ti abbraccio forte, nella speranza che le tue lacrime, che scendono copiose per Adriano, vadano ad irrorare il seme della serenità d'animo, tua, della tua famiglia e di tutti coloro, che sono stati vicini ad Adriano, hanno condiviso gioie e dolori e gli hanno realmente voluto bene.

Ho voluto indirizzare a te, Angela, il mio pianto di fratello, amico e padrino del mio figlioccio caro a cui ho voluto, sin dal primo momento, un immenso bene ed un affetto sconfinato. Gli identici pensieri vanno ai fratelli, alla cara nonna e a tutti coloro che hanno "amato" Adriano. Le lacrime e le preghiere di tutti i ragazzi dell'Eco del Gargano e, soprattutto quelle della mia consorte, che adorava Adriano, spero abbiano un effetto di confortante consolazione.

Cara mamma Angela, adriano sarà sempre con noi, nei nostri spettacoli nelle nostre attività, nelle nostre feste... Vivrà con noi.

Benito Ripoli

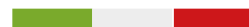
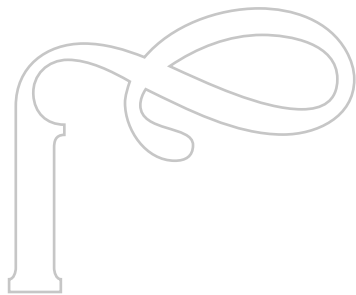
In ricordo di Antonio Vinas Vice Presidente dell'IGF

"Dopo l'agonia, il fato oppure il caso (che è la stessa cosa) regala a tutti quanti questa sorte curiosa di essere echi e forme che muoiono ogni giorno. Che muoiono fino a un giorno finale in cui l'oblio, che è traguardo comune, ci dimentica del tutto. Prima che ci raggiunga giochiamo con il fango di essere in un tempo, di essere e di essere stati". E' con questo frammento di **Luis Borges** che voglio ancora per un attimo dialogare con te, caro **Antonio**, amico mio, che eri penetrato nella mia anima conquistandola in tutte le sue recondite pieghe. Ciò che avevi dentro di te era immenso, come le straordinarie bellezze della tua Galizia. Nei nostri incontri con l'IGF, la tua parola era come un raggio di sole, un arcobaleno che compariva a ricordare che il folklore costituisce una formidabile occasione per un approccio conoscitivo sul patrimonio culturale delle diverse etnie e, quindi, rappresenta uno straordinario strumento di dialogo e di confronto.

Ora, caro **Antonio**, l'ampiezza della tua saggezza e del tuo sapere sono rimasti ad indicarci il segreto di vivere ed amare. La tua fine è stata come lo scorrere di un fiume in un mare immenso, un imperturbabile e familiare ingresso nell'eterno. Nonostante la tua giovane età, hai insegnato a molti di noi la chiarezza morale e ci hai offerto, a lievito del nostro vivere, il tuo vissuto fatto di atteggiamenti schivi e disinteressati; il tuo vissuto non privo di una disarmante timidezza. Per tutto ciò, ti diciamo **grazie**: come si ringrazia un fratello col quale si fa strada insieme. C'è per gli artisti il sole della morte che sorge maestoso ad illuminare le sciagure umane. Il sole della tua morte, mio grande amico, è già alto nel cielo... e non è che l'alba.

Franco Megna





Redazione FITP



LA CARTA DEI SERVIZI DELLA F.I.T.P.



Il Comitato Redazionale della Rivista “Il Folklore d'Italia” ha il piacere di comunicare che, a breve, sarà pubblicata la “Carta dei Servizi Della Fitp” alla cui stesura saranno impegnati i Dirigenti Nazionali, ciascuno nel rispetto delle proprie competenze.

Si evidenzia, a tale riguardo, che la Carta dei Servizi rappresenta non solo uno strumento indispensabile di comunicazione e trasparenza verso i propri tesserati, ma svolge, anche, un'importante funzione di tutela dei Gruppi Folklorici aderenti alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari che saranno in grado, così, di valutare – in modo diretto e autonomo – i servizi offerti, la loro qualità e la loro coerenza con quanto promesso dalla Dirigenza Nazionale.

La Carta dei Servizi (strumento obbligatorio per tutte le Pubbliche Amministrazioni) viene, sempre più, adottata da Enti Privati (come la FITP) che – nella loro qualità di Reti Associate (art. 46 D.Lgs 117/2017) – sono rappresentativi di sodalizi che operano su tutto il territorio nazionale, garantendo loro, importanti e determinati servizi.

Il ruolo fondamentale della Carta è, infatti, quello di essere una sorta di

“patto di contratto” che la FITP stipula con i propri Gruppi, dichiarando i servizi che saranno garantiti e assicurando, nel contempo, i livelli di qualità e le modalità ed i tempi di ogni servizio offerto.

Ci auguriamo, con tale pubblicazione, di sfatare, una volta per sempre, il solito ritornello che, a volte, riecheggia da parte di alcuni affiliati, ovvero: “Cosa ci offre la FITP?”

Il Direttore della Rivista “Il Folklore d'Italia”, unitamente a tutto il Comitato Redazionale, attribuisce importanza strategica alla pubblicazione della “Carta dei Servizi della FITP”, ritenendo che la stessa Rivista debba, sempre più, essere fondamentale strumento di incisiva comunicazione, per garantire, come sempre, disponibilità e trasparenza.



i Padri del Folklore a Isernia

Rassegna di musica popolare

Auditorium
Unità d'Italia
Isernia - Molise

23 - 24 - 25
aprile 2022





FEDERAZIONE
ITALIANA
TRADIZIONI
POPOLARI



REGIONE
PUGLIA

Teatro
Pubblico
Pugliese



MAGGIO 2022
dal 13 al 15

Alberobello

Oscar mondiale del Folklore

Alberobello (Ba)